CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 8 marzo 2025 - Lunedì 10 marzo 2025

Ecco «Fylla», il nuovo strumento DeltaBiotech per la dermocosmesi

L'INNOVAZIONE

Antonio Mastella

Ha la forma di un imbuto, la cui circonferenza massima è di 35 centimetri. È sufficiente porsi di fronte al macchinario perché si inquadri il volto nella sua interezza e se ne assicuri una completa lettura. Basta una manciata di minuti per ottenere, in tempo reale, la risposta sulla condizione dell'epidermide. E non finita. Completa lo screening "consigliando" gli interventi da adottare, se necessari, sia estetici sia nutraceutici, per restituire normalità alla cute; dovesse individuare un neo sospetto, invita ad affidarsi ad una diagnosi del medico specialista.

I DETTAGLI

Si chiama "Fylla"; è uno strumento concepito e creato dalla DeltaBiotech, gemmazione del consorzio Sannio Tech, di Apollosa, in collaborazione con la Bicocca di Milano e Unisannio. «È il primo apparecchio del genere in Italia. Si avvale di un algoritmo creato con l'intelligenza artificiale, in collaborazione con Paolo Napoletano, docente di informatica della Bicocca e con Pasquale Vito, direttore del dipartimento di scienza e tecnologie dell'Università degli studi del Sannio» ha spiegato Gaetano Cardinale, direttore scientifico della Delta, presentando ieri ufficialmente l'apparecchio nell'aula magna dell'azienda. «È un progetto che abbiamo potuto realizzare – ha puntualizzato Piero Porcaro, direttore del consorzio – grazie al supporto del piano strategico denominato Situs (Sannio innovativo turistico ed ecosostenibile) di cui è presidente Oreste Vigorito, leader di Confindustria Benevento». Il Piano è un organismo che si avvale di investimenti pubblici e privati allo scopo di formulare programmi strategici il cui obiettivo è lo sviluppo del Sannio. L'iniziativa della Delta ha ricevuto un finanziamento di 865mila euro. Non senza una punta di legittimo orgoglio, Porcaro ha voluto sottolineare che si è in presenza di «un'esperienza, così concretizzatasi, che segna un grande passo in avanti per l'innovazione scientifica e tecnologica del territorio, proiettando il Sannio tra i protagonisti di un settore strategico per la salute ed il benessere». A dispetto delle difficoltà, dei ritardi che ostacolano la crescita della provincia ingabbiata com'è nei confini, soffocanti, di area interna «dobbiamo ancor di più – ha avvertito – alimentare la nostra voglia di impresa, investendo e rischiando. È un nostro compito, in particolare, per creare le condizioni grazie alle quali i nostri giovani possano spendere qui i loro talenti, inseguire e realizzare qui le loro ragioni di vita e di lavoro. Con il nostro impegno – ha ricordato – abbiamo potuto assumere da ottobre ad oggi, otto ragazzi, altamente specializzati». Alla presentazione è intervenuta Anna Pezza, direttrice dell'Unione degli Industriali beneventani, in sostituzione di Vigorito impedito da precisi motivi personali. «È un risultato – ha affermato - che segna il primo successo della strategia immaginata dall'organismo che ha sostenuto il progetto. Premia il ruolo che SannioTech svolge da protagonista nel mondo scientifico; è motivo di orgoglio per l'intera comunità sannita. È di certo un successo dovuto anche alla lungimiranza e alla caparbietà di Vigorito nel volere il Situs». Per il presidente dell'Asi, Domenico Vessichelli, «quella di oggi è una giornata da incorniciare. Quanto realizzato, è un fiore all'occhiello per Benevento. Siamo e saremo sempre accanto a realtà del genere, che contribuiscono al rilancio della nostra provincia, sotto ogni profilo». «Con un prodotto che è il primo del genere in Italia, Benevento - ha evidenziato infine Vito - ancora una volta, ha dato la dimostrazione di cosa sia capace in termini di studio, ricerca e innovazione. Non stereotipo di un Sud lamentoso, col cappello in mano, ma comunità, che sa mettere insieme impresa istituzioni centri di cultura e formazione creando una rete in grado di affrontare e raccogliere le sfide che il mondo scientifico e non solo, pone, misurandosi alla pari anche con centri di ricerca sparsi nel mondo più blasonati».

PORCARO (CONSORZIO): «È UN PROGETTO CHE ABBIAMO POTUTO REALIZZARE GRAZIE AL PIANO STRATEGICO SITUS»

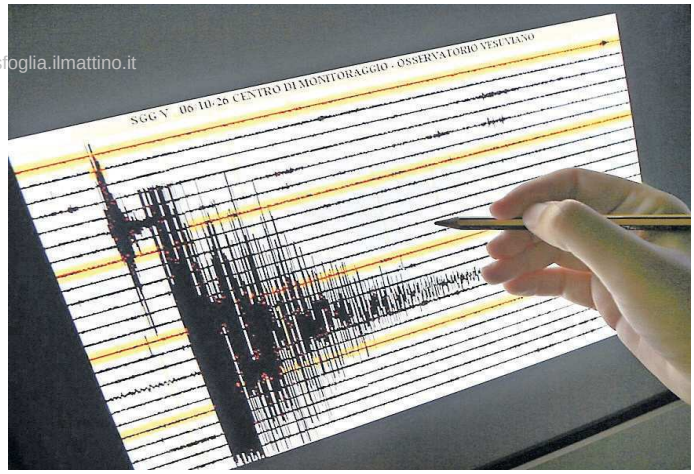
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Sannio e terremoti ricercatori all'opera scoperte nuove faglie

(C) Ced Digitale e Servizi | 1741380613 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Studio di un team internazionale composto da 11 docenti spiccano i nomi di Ciarcia e Cicchella dell'Unisannio



IL CAMBIO DI PARADIGMA

Domenico Zampelli

Quando gli antichi sanniti cominciarono a costruire l'antica Maleventum guardarono alla posizione meglio difendibile e alle opportunità concesse dalla presenza di due fiumi. Non potevano sapere che proprio sotto il Calore correva un sistema di faglie esteso circa 45 chilometri, che ne avrebbe fatto una delle regioni europee a più alta sismicità, causando almeno due violenti terremoti nel 1456 e nel 1688, entrambi di magnitudo intorno a 7. Le faglie sono state ora individuate da un team composto da 11 ricercatori italiani e francesi, fra i quali ci sono Sabatino Ciarcia e Domenico Cicchella, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'UniSannio, e viene descritta da un accurato studio pubblicato dalla rivista scientifica Quaternary Science Reviews. «Una scoperta dovuta a un lavoro interdisciplinare che ha messo insieme indagini dettagliate sul territorio, analisi di laboratorio e fonti storiche. Queste faglie sismogenetiche hanno un tempo di ricorrenza stimato di circa 1400 anni, però non sono facilmente riconoscibili sul terreno. Infatti, mentre nel settore telesino ci sono chiare evidenze morfo-strutturali, nell'area ad est di Benevento, al contrario, gli indizi di tettonica attiva sono completamente nascosti perché sepolti al di sotto dei terreni alluvionali». dichiara Ciarcia, presidente del corso di laurea magistrale in Geotecnologie per l'Ambiente, le Risorse e i Rischi di UniSannio.

«FRATTURE NASCOSTE SOTTO TERRENI ALLUVIONALI RISCHIO COSTANTE. PIÙ VISIBILI QUELLE NELL'AREA TELESINA»

Particolarmente importanti i risultati ottenuti presso la struttura di datazione di un laboratorio francese altamente specializzato, il "Laboratoire des Sciences du Climat et de l'Environnement di Gif-sur-Yvette", a 35 km da Parigi. I risultati hanno quindi evidenziato un sistema di faglie normali di circa 45 km lungo il Calore, composto da due rami principali: faglia orientale che poi si dirige verso Apice e faglia occidentale, diretta invece verso la valle telesina. Si tratta di un primo, importante passo avanti nella conoscenza geologica, che adesso dovrà essere accompagnato da ulteriori indagini capaci di ricostruire le «cicatrici» del territorio. L'identificazione e la mappatura precisa della fonte di questi due grandi terremoti consentiranno di condurre future indagini paleosismologiche, che potrebbero fornire prove definitive di rotture superficiali durante i terremoti e simili eventi precedenti. In ogni caso, qui è scritta la storia dei terremoti sanniti. Non solo di quelli più violenti, ma di tutta la sequenza sismica che ne ha accompagnato la storia degli ultimi 14mila anni, battendo un colpo più forte ogni 1.400 anni circa.

I DANNI

I terremoti menzionati nella ricerca sono i più violenti nella storia sannita, in entrambi i casi con una magnitudo 7, più forti quindi dell'ultimo grande sisma del novembre 1980. Nel 1456 le scosse si susseguirono nel mese di dicembre. Sant'Antonino, arcivescovo di Firenze che studiò l'evento, scrisse «non leggersi che tali e tanto veementi scosse giammai fossero state e di così vasta estensione». In città si contarono 350 morti e crollò fra gli altri edifici la basilica di San Bartolomeo, mentre fra i centri della provincia più colpiti ci furono Apice, Paduli e Tocco Caudio. Più particolareggiato il racconto del terremoto che colpì il Sannio nel primo pomeriggio del 5 giugno 1688. Una delle più importanti testimonianze dirette è quella del cardinale Orsini, miracolosamente sopravvissuto al crollo del suo alloggio. «Precipitai dal primo appartamento infino al granaio»: così scrive nel suo diario l'arcivescovo di Benevento, proseguendo «Rovinarono con la città tutte, tutte le chiese, e le case precisamente dalla parte del fiume Sabbato, dalla parte di Calore non fu tanta la rovina, ma le case che restarono in piedi rimasero tutte lese». In questo caso i morti in città furono circa 2.000, ed altrettanti nei paesi dell'arcidiocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camera di commercio forma le imprese corso per gestione legale e responsabilità

L'INIZIATIVA

Antonio Mastella

La Camera di Commercio Irpinia-Sannio avvia un corso sulla gestione delle responsabilità d'impresa per prevenire rischi legali in cui possono imbattersi manager e professionisti, nello svolgimento del proprio lavoro. Con questa iniziativa, alla sua seconda edizione, l'ente camerale intende fornire gli strumenti giuridici indispensabili da osservare perché si garantisca la cosiddetta compliance, costituita dall'insieme di processi e procedure che un'impresa implementa per avere la certezza di rispettare leggi, regolamenti e normative pertinenti al proprio settore di produzione. Il corso, che prenderà il via il 28 marzo, è rivolto a titolari, manager, dipendenti d'impresa, consulenti e liberi professionisti delle piccole e medie imprese sannite ed irpine. Chi intenda iscriversi, ne avrà la possibilità sino al 21 marzo, termine ultimo per l'eventuale adesione. Le lezioni saranno effettuate in collaborazione con il Consorzio universitario "Promo Ricerche" e la scuola di governo del territorio. Punteranno a un'alta formazione secondo quanto previsto dal cosiddetto modello organizzativo 231, che consiste nella elaborazione di un manuale all'interno del quale sono stabilite nomine, procedure, istruzioni operative perché si prevenga una eventuale commissione di reati. «Lo scopo – spiega in merito Pettrone – è quello di preparare al meglio quanti abbiano compiti di vertice, di governance». Un investimento, quindi, in primo luogo di ordine culturale. «Investire sulla formazione specialistica – conferma – costituisce una nostra assoluta priorità per essere al passo coi tempi. Constatato il successo della prima esperienza, andato al di là di ogni più rosea previsione, abbiamo deciso di rinnovare questa iniziativa su di un tema la cui attualità è a dir poco cruciale. Lo è – puntualizza - in ragione del fatto che siamo più che consapevoli dell'importanza, della necessità di fornire strumenti operativi per la gestione del rischio di reato e la tutela legale aziendale». Essere edotti sul giusto percorso da osservare per evitare problemi di legge, «significa, per l'imprenditore – aggiunge – migliorare anche il proprio posizionamento sul mercato». «L'appuntamento – annota Riccardo Realfonzo, ordinario di Economia di Unisannio e direttore scientifico del consorzio – si focalizzerà sulle attività che l'azienda dovrà porre in essere per la creazione del proprio modello organizzativo, alla luce delle disposizioni vigenti». In un contesto normativo sempre più stringente la capacità di implementare il modello in maniera efficace cui ispirarsi nella governance, costituisce «un fattore strategico per la crescita e la sostenibilità». Sempre nell'ottica di mettere l'universo delle micro, piccole e medie imprese locali nelle condizioni di affrontare al meglio le sfide che il mercato oggi pone, l'ente ha messo in agenda anche il "Bando PID-Next", polo di innovazione del sistema delle Camere di commercio. La finalità è quella di avviare un «percorso, tra l'altro gratuito, – chiarisce Pettrone – di valutazione ed orientamento digitale per contribuire alla crescita dell'attività». In sostanza, chi vorrà partecipare, sarà sottoposto ad un'analisi personalizzata della maturità digitale di cui è in possesso grazie a un incontro con un responsabile del Polo che valuterà il livello raggiunto.

PROGETTO IN TANDEM CON IL CONSORZIO UNIVERSITARIO "PROMO RICERCHE" E LA SCUOLA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rummo, prosegue l'esodo dei medici vincono concorsi altrove e vanno via

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

È boom di addii al Rummo dove otto medici, un infermiere e un dietista lasciano l'ospedale. Dall'inizio dell'anno è salito a 10 il numero di abbandoni da parte del personale medico. Nel dettaglio, nell'arco di pochi giorni, andranno via dieci persone: due anestesisti, tre gastroenterologi, un oncologo medico e un ematologo, assunti a tempo indeterminato, cui si aggiungono un medico di 67 anni che ha scelto di andare in pensione senza prolungare l'attività fino al compimento dei 70 anni di età, un infermiere e un dietista. Dei sette specialisti che hanno rassegnato le dimissioni, solo un gastroenterologo era stato assunto nel 2005, mentre gli altri sei avevano ottenuto dall'azienda ospedaliera un contratto a tempo pieno e indeterminato tra il 2020 e il 2024. La storia si ripete e conferma che tutti gli sforzi compiuti dal management per reclutare personale sono destinati a naufragare nell'arco di qualche anno. Le nuove defezioni si aggiungono a quella di un medico dell'emergenza urgenza che entrerà in quiescenza a febbraio del 2026, al compimento del 70esimo anno di età, e che ha già lasciato l'ospedale perché deve recuperare circa un anno di ferie non godute e a quella di un'altra dirigente medico immessa in servizio a tempo indeterminato di recente, che aveva rassegnato le dimissioni il mese scorso. Da quanto è emerso nelle ultime ore, mettere paletti e studiare strategie per arginare l'esodo non serve a granché in quanto, nonostante il direttore generale Maria Morgante abbia applicato la clausola che impegna i dirigenti medici a rimanere cinque anni in ospedale dal momento dell'accettazione dell'incarico, non può mettere alcuna ipoteca sulla partecipazione dei medici in servizio ai concorsi che si bandiscono a ciclo continuo anche nelle strutture delle altre province campane. Quindi, poiché le nuove leve hanno la possibilità di partecipare a tutti gli iter concorsuali ovunque si bandiscano, nel momento in cui vincono il concorso in un ospedale più vicino al luogo in cui risiedono oppure in un'azienda sanitaria che corrisponde maggiormente alle loro aspettative, non è possibile intervenire sulle loro scelte. Forse la soluzione potrebbe essere introdurre un vincolo a livello nazionale anche per quanto riguarda i concorsi. Attualmente, l'organico dell'unità complessa di Anestesia e rianimazione è costituito da 14 dirigenti medici, cui si aggiunge il primario. La graduatoria di merito del concorso, costituita da 4 specialisti e 68 specializzandi dovrebbe essere ancora valida perché risale al 7 novembre 2023 e dovrebbe rimanere in essere per tre anni. Mentre, il reparto di Gastroenterologia ha al suo attivo 5 specialisti più il primario facente funzioni. In pratica, i tre specializzandi immessi in servizio in seguito all'esito concorsuale del 2023, avevano accettato l'incarico al Rummo ma, giusto il tempo di conseguire la specializzazione e di guardarsi intorno, hanno rassegnato le dimissioni. Lo stesso discorso sulla graduatoria di merito, fatto per la branca di Anestesia, vale per la Gastroenterologia che ha a disposizione un elenco di medici costituito da 6 specialisti e 16 specializzandi. In entrambi i casi, bisogna vedere se lo scorrimento delle graduatorie darà l'esito sperato e se, nel frattempo, i professionisti in elenco non hanno già accettato l'incarico presso altre strutture. La riapertura contemporanea degli iter concorsuali in tutte le strutture ospedaliere e sanitarie del territorio, dopo un lungo periodo di stop dei concorsi e di blocco del turnover, ha aumentato la richiesta e tutti gli ospedali, che hanno sofferto a causa della mancanza di bandi e del mancato scorrimento delle graduatorie per oltre un decennio, si sono ritrovati a lamentare le stesse gravi carenze di personale nello stesso periodo.

ALTRO ROUND DI ADDII ALL'OSPEDALE LASCIANO OTTO PROFESSIONISTI UN INFERMIERE E UN DIETISTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

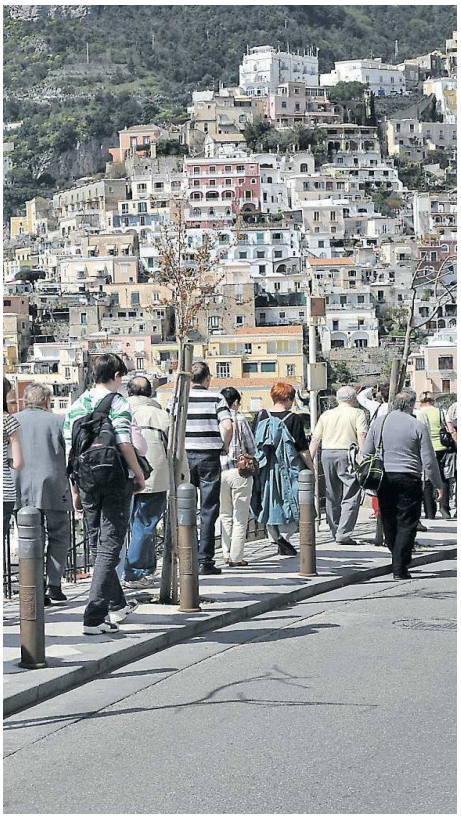
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1741590201 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Effetto boom turismo i big delle vacanze assumono giovani

▸La Campania e il capoluogo sempre più attrattivi: dal 13 marzo la Borsa Mediterranea. Bluvacanze: da noi una rete specializzata



NAPOLI-COSTIERA-AREE INTERNE L'offerta turistica della Campania tra paesaggio, arte e cultura, resta al top e spinge l'occupazione

I FLUSSI

Antonino Pane

Napoli piace sempre di più. Così come la costiera e le isole. E piacciono sempre di più anche le zone interne. Il moltiplicarsi delle attività, accoglienza e ristorazione le più evidenti, sono segnali forti che in queste settore il cambio di paradigma ha prodotto effetti al di là di ogni attesa. Tanto che il mercato del lavoro non si è fatto cogliere impreparato e oggi si moltiplicato le attività come corsi di formazione, preparazioni per nuove specializzazioni, selezioni per recruiting di personale. Tutti vogliono operare a Napoli e in Campania, tutti nel settore del turismo vogliono aprire attività ricettive. Start-up ma anche consolidati marchi puntano con decisione su Napoli. La conferma arriva dal colosso Bluvacanze, gruppo Msc, che alla vigilia della Bmt (alla Mostra d'Oltremare dal 13 al 15 marzo), annuncia la disponibilità di nuove specializzazioni e rafforza ulteriormente la sua presenza su Napoli. «Siamo impegnati da sempre - dice Domenico Pellegrino, ceo di Bluvacanze - nel valorizzare la presenza su Napoli. Gli uffici del Gruppo Bluvacanze, stanno acquisendo nuove specializzazioni e la crescita è notevole in tutta la Campania». Napoli, insomma, sembra sempre di più la punta di diamante del settore. È per questo Pellegrino aggiunge: «Gli uffici di Napoli del Gruppo Bluvacanze in via Agostino Depretis, nell'ex Palazzo dei Telefoni, si sono arricchiti di nuove specializzazioni nell'ambito della strategia della società di Msc Cruises di diversificare e verticalizzare i propri business per fornire servizi sempre più completi nel settore del turismo».

L'OCCUPAZIONE

Crescita, dunque. Il Gruppo Msc in questo ambito è un vero e proprio treno in corsa. E porta anche nuova occupazione. Lo conferma il ceo di Bluvacanze sottolineando che il polo campano del marchio impiega già oltre 100 persone, «tantissimi giovani e, nell'arco e le prospettive sono di ulteriori incrementi nel 2025». Pellegrino, naturalmente, precisa subito che Bluvacanze premia la preparazione e l'impegno. «Il territorio campano - dice - è da sempre terreno fertile per tutte le aziende del Gruppo che fa capo all'armatore Gianluigi Aponte. Siamo noi, dunque, che diciamo ai giovani che ci sono ottime prospettive per chi studia, si prepara e mette impegno in quello che fa». Oggi

AGENZIE VIAGGI MA ANCHE ASSISTENZA AI CLIENTI H24 TRA I SERVIZI PIÙ RICHIESTI

gn dei viaggi su misura, prevalentemente destinazione Stati Uniti, Nord e Sud America. Il team di occupa anche di customer care h24, un tratto distintivo del tour operator che assiste 7 giorni su 7 e no-stop i suoi viaggiatori, sviluppando una competenza in problem solving e servizio di assistenza di alta qualità. L'ufficio di Napoli di Cisalpina Tours, invece, si occupa di assistere alcune aziende, sia nazionali che internazionali, operando in stretta sinergia con l'ufficio di Sorrento, dedicato al settore Marine». Insomma, un network completo anche sul territorio campano. Per quanto attiene alla rete di agenzie di viaggi con i marchi di Bluvacanze, Vivere&Viaggiare e Blunet, l'ufficio di Napoli concentra le attività di promozione delle due differenti formule di associazione o affiliazione alle reti di agenzie di viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

20,7milioni

Per l'Osservatorio del Turismo Camere di commercio 2023 sono 20,7 milioni le presenze turistiche in Campania

57mila

Sono 57mila gli alloggi disponibili per affitti brevi sulle piattaforme on line in Campania nel 2024 (+12% sul 2023)

900 milioni

4,4 milioni di notti prenotate in Campania nel 2024 e un indotto che sfiora i 900 milioni di euro

Bluvacanze non è solo turismo organizzato. Il gruppo presiede la filiera del turismo organizzato con una rete di distribuzione di circa 900 agenzie di viaggio (tra proprietà, associate in partecipazione e affiliate), con un tour operator (Going) e il business travel con Cisalpina Tours, primaria travel management company italiana impegnata in un ampio programma di internazionalizzazione. E Napoli avrà tutte le specializzazioni. «A Napoli - precisa Pellegrino - sono presenti tutte queste specializzazioni, con focus specifici. In Going si opera il desi-

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...

La flotta di Street View a breve arriverà nella tua provincia!

Leggi su http://www.google.it/streetview/understand/ la lista aggiornata delle città in cui sta circolando la nostra flotta.

Google

google.it/streetview

Informativa privacy ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy e degli artt. 13e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR)
Ai sensi del Codice privacy e del GDPR vi informiamo che le immagini raccolte dalla flotta di Street View saranno pubblicate per le finalità del servizio su Google Maps, offuscando i volti delle persone e le targhe dei veicoli, che quindi non saranno riconoscibili.
In caso di errori del software potete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link posto in calce all'immagine.
Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare la pagina https://www.google.it/streetview/privacy/

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1741590079 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Auditorium e museo il Teatro Romano rilancia in servizi

▶Il direttore dell'area Franzese illustra il progetto finanziato con 400mila euro

▶Migliorerà anche la biglietteria previsto un bar grande e accogliente

IL RILANCIO

Paolo Bocchino

Miglioramento della biglietteria e dei servizi, la creazione di un museo e di un piccolo auditorium per le presentazioni, un punto ristoro con caffetteria per i visitatori. E ancora, una nuova illuminazione e l'adeguamento di tutti i dispositivi di sicurezza. E' un futuro prossimo ricco di novità quello che attende il Teatro Romano.
Una spinta l'hanno data i 400mila euro appena attribuiti al bimillenario catino beneventano dal ministero della Cultura nell'ambito del Fondo triennale per la tutela dei beni. Ben altro fabbisogno sarebbe necessario per un restauro completo. Ma nel pregevole sito del Triggio si fa di necessità virtù mettendo in campo un mix di interventi entro la fine dell'anno.

IL VERTICE

E' il direttore dell'Area archeologica Giacomo Franzese (*nella foto*) a illustrare le progettualità in cantiere, a partire da quelle che verranno attuate grazie all'ultimo finanziamento ricevuto in ordine di tempo dal Teatro Romano: «Con i fondi appena stanziati dal ministero ai sensi della legge 190 del 2014 - spiega Franzese - prevediamo la valorizzazione e il miglioramento dei servizi di fruizione mediante l'allestimento di aree espositive multimediali per la musealizzazione dei reperti e il miglioramento dei servizi di accoglienza e accessibilità.

IN PROGRAMMA INTERVENTI PER EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E DOTARE L'AREA ARCHEOLOGICA DI WI-FI PIÙ POTENTE

Completeremo l'adeguamento della biglietteria abbattendo le barriere architettoniche e adeguando i servizi igienici che sono risultati insufficienti nel corso degli eventi e della scorsa stagione lirica. Pensiamo inoltre di allestire uno spazio al chiuso per convegni, presentazioni e piccole manifestazioni. Mediante un comodato d'uso da formalizzarsi con il Comune, puntiamo a realizzare un piccolo museo del Teatro Romano nei locali di Casa Bruno. Inoltre intendiamo creare uno spazio adeguato per un piccolo locale ristoro - caffetteria per i visitatori. Si tratta di interventi che metteremo in campo grazie ai 400mila euro assegnati in queste ore dal ministero. Per un restauro complessivo il Teatro Romano avrebbe bisogno di un finanziamento decisamente più corposo stimato in 3,5 milioni. Ci candideremo anche ai fondi comunitari. Disponiamo già del Documento di indirizzo alla progettazione e di buona parte del Progetto di fattibilità tecnico - economica. Confidiamo nell'interessamento di tutte le rappresentanze politiche del territorio».

I PRECEDENTI FINANZIAMENTI

Alleanza di territorio che in realtà non si è vista in occasione dell'ultima tornata di fondi del ministero che ha visto arrivare nel Sannio le briciole, ovvero solo i 400mila euro per il Teatro Romano, contro 37 milioni alla provincia di Napoli, 9 per Caserta, e i 5 milioni rispettivamente attribuiti alle province di Salerno e Avellino. Ma intanto nell'Area archeologica del Triggio si lavora all'attuazione degli interventi precedentemente finanziati. Partiranno a giorni la messa in sicurezza anti incendio del Teatro Romano, grazie allo stanziamento di 619mila euro ottenuto con le rinvenienze dal POI FESR 2007/2013.
«Adeguamenti importanti - chiarisce Franzese - per garantire la sicurezza globale della struttura. Si tratta di interventi cogenti per l'ottenimento del Certificazione prevenzione incendi e dunque per lo svolgimento in sicurezza degli spettacoli. Sarà realizzato l'anello dell'impianto antincendio, dell'impianto di illuminazione e la messa in sicurezza e l'adeguamento dei locali della biglietteria e degli uffici. L'avvio dei lavori è imminente». Provengono infine dal Pnrr i 400mila euro ottenuti dal Teatro Romano per il miglioramento dell'efficienza energetica nei siti culturali.
«Il progetto esecutivo - anticipa il direttore - interesserà l'efficientamento energetico e funzionale degli impianti di illuminazione del Teatro con sostituzione di tutti i corpi illuminanti all'interno e all'esterno del sito. Grazie a speciali software, individueremo scenari di illuminazione correlati alle diverse tipologie di manifestazioni, con gradazione della luce per evitare l'inquinamento luminoso e l'alterazione delle cromie originali del monumento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1741590079 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Asl a caccia di specialisti piano per coprire i vuoti

▶Avviso pubblico per reperire 26 figure per contrastare la povertà sanitaria

▶Il programma finanziato dall'Inmp con 2,6 milioni per assistenza e farmaci

IL BANDO

Luella De Ciampis

C'è l'avviso pubblico dell'Asl rivolto alle organizzazioni di volontariato per reperire 26 figure professionali da destinare al programma per contrastare la povertà sanitaria sul territorio.

IL FABBISOGNO

All'azienda sanitaria servono sette medici di diverse discipline, quattro farmacisti, due infermieri, quattro operatori sociosanitari, un assistente sociale, un mediatore linguistico culturale, tre assistenti alla persona, un referente per il coordinamento del progetto e tre autisti in possesso di patente per la guida di mezzi speciali motorhome clinici e odontoiatrici. In pratica, gli autisti dovranno essere in possesso della patente che abilita alla guida di un camper attrezzato ad ambulatorio mobile per poter raggiungere le persone che vivono ai margini.

Nel dettaglio, per rendere operativo il progetto, l'Asl ha bisogno di un cardiologo, di un geriatra e di uno pneumologo per sei ore a settimana; di un odontoiatra per un tempo massimo di sette ore e di due medici di assistenza primaria e di guardia medica per quattro ore a settimana, di quattro farmacisti per un massimo di due ore a settimana. La retribuzione per il personale medico che accettasse di partecipare al progetto è di 40 euro all'ora. Per il resto del personale da reclutare, i compensi sono inseriti in una forbice tra i 15 e 21,50 euro all'ora. Nei cinque distretti, a servizio degli ambiti sociali, per cinque anni consecutivi, saranno erogate prestazioni specialistiche tra le quali sono compresi esami radiologici e cure odontoiatriche su prenotazione.

L'azienda sanitaria provvederà a garantire la visita odontoiatrica, eventuali estrazioni e tutte le prestazioni necessarie per effettuare e applicare protesi dentarie laddove se ne ravvisi la necessità. Il programma prevede anche l'erogazione di farmaci di fascia A senza nota Aifa e di fascia C ai pazienti individuati, attivando le procedure di acquisizione diretta dei medicinali. Per ottimizzare l'utilità dei farmaci, prima di dare il via agli acquisti, sarà necessario individuare le esigenze farmaceutiche del target di riferimento. La verifica sarà ottenuta dalla elaborazione dei dati in possesso dell'Asl cui si aggiungeranno i dati enucleati dai piani di zona elaborati dai Comuni che si occupano della gestione dei servizi sociali.

L'azienda fa particolare affidamento su questo studio che potrebbe evidenziare esigenze e patologie per le quali, alla cura farmacologica potrebbe necessariamente essere affiancato il monitoraggio ciclico e il controllo dei valori. Il programma completo, oggetto di un finanziamento di poco meno di 3 milioni di euro, è frutto di una convenzione con l'Inmp, istituto nazionale preposto alla promozione della salute delle popolazioni migranti e dei soggetti vulnerabili. Per povertà sanitaria si intende la condizione che riguarda tutti i soggetti che non riescono ad accedere alle cure mediche di cui hanno bisogno e che il Servizio sanitario nazionale non riesce a garantire, a causa di un reddito troppo basso. Il programma prevede la costituzione delle equipe multidisciplinari che hanno il compito di svolgere attività clinica, che prevede un budget di 900 mila euro; la dotazione di tutti i farmaci necessari per contrastare le diverse patologie e l'erogazione delle prestazioni sanitatarie e sociosanitarie per un tolale di 522mila euro; l'investimento strutturale, tecnologico, strumentale e di risorse umane per l'implementazione delle attività di outreach, che consentono di spingersi oltre i confini per raggiungere un bacino di utenza più ampio, per un importo di 564.000 euro; l'acquisizione di protesi odontoiatriche per persone in povertà sanitaria che costeranno 444.000 euro. Alle somme erogate per le cure e il reclutamento di personale sanitario, si aggiungono altri 170.000 per le spese di progettazione e la mediazione di sistema per un totale di 2,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI CINQUE DISTRETTI A SERVIZIO DEGLI AMBITI SOCIALI PER 5 ANNI CONSECUTIVI SARANNO EROGATE PRESTAZIONI E FARMACI

"Nati per leggere" nuovo team per i bambini pronto a lavorare

L'INIZIATIVA

Si è concluso l'8 marzo, presso la biblioteca provinciale, il corso di formazione per i nuovi volontari che entreranno a far parte del programma nazionale socio-sanitario «Nati per Leggere», attivo da oltre 25 anni per promuovere la lettura ad alta voce in famiglia, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo cognitivo, linguistico e affettivo fin dai primi mesi di vita. Il programma coinvolge biblioteche, presìdi, scuole, consultori, studi pediatrici e altre strutture socio-sanitarie su tutto il territorio nazionale, avvalendosi di un ampio network di persone che operano nelle comunità locali per sensibilizzare genitori e bambini all'importanza della lettura precoce. I nuovi volontari, provenienti da diverse zone della regione, hanno seguito un percorso teorico per apprendere modalità di approccio empatico e professionale nel contatto con le famiglie. Un'occasione di crescita e arricchimento per coloro che avranno l'opportunità di fare la differenza nella vita dei bambini e delle loro famiglie, migliorando la qualità del tempo trascorso insieme e stimolando curiosità e amore per i libri fin dai primi anni di vita. «Siamo felici di dare il benvenuto ai nuovi volontari - scrivono i referenti del progetto in una nota - contribuiranno a rafforzare la rete di supporto socio-sanitario e culturale per le famiglie del territorio, operando nei presìdi già attivi e in quelli che verranno istituiti nei prossimi mesi, incrementando la capillarità del programma, fondamentale per le aree interne. Essere ospitati in una sede prestigiosa come la Biblioteca Provinciale ha reso questo momento ancora più significativo. Ringraziamo tutto lo staff della Provincia di Benevento e di Sannio Europa per il prezioso supporto, con un ringraziamento particolare a Paola Capuano, formatrice per la Puglia.

Il Sannio è «maglia nera» per infortuni sul lavoro l'alert dai dati dell'Inail

IL REPORT

Domenico Zampelli

Il 2025 si apre con un aumento degli infortuni sul lavoro in provincia di Benevento, accompagnato da un incremento delle denunce di malattia professionale.

È quanto emerge dal report periodico dell'Inail, che desta preoccupazione. Il Sannio, infatti, è l'unico territorio in Campania a registrare entrambi i rialzi, frenando così il trend positivo che ha reso la regione la seconda in Italia per calo degli incidenti.

I NUMERI

Sul fronte degli infortuni quello sannita è il dato peggiore in Campania, tra i peggiori nel Mezzogiorno. I dati Inail relativi al mese di gennaio indicano infatti 82 denunce di infortunio contro le 76 del mese di gennaio del 2024.

Nel Mezzogiorno continentale si registra un aumento sono in 8 province: un elenco che comprende, oltre a Benevento, anche Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia. Il resto della Campania vede invece una diminuzione degli eventi nel confronto con gennaio 2024: Avellino scende da 123 a 115, Caserta da 212 a 188, Napoli da 730 a 686, Salerno da 370 a 346.

Il dato complessivo regionale vede una diminuzione di 100 episodi, da 1.511 a 1.417. In percentuale vuol dire -8,1%, secondo migliore risultato in Italia dopo quello del Molise (-8,9%).

L'analisi territoriale condotta dall'Inail evidenzia a livello nazionale un aumento delle denunce nelle Isole (+2,1%), nel Nord-Est (+1,2%) e al Sud (+0,4%) e un calo nel Nord-Ovest (-3,8%) e al Centro (-3,3%). Tra le regioni con i maggiori incrementi percentuali si segnalano la Calabria (+10,9%), le province autonome di Bolzano (+7,5%) e Trento (+4,2%), la Sardegna (+7,0%) e la Puglia (+4,4%), mentre quelle con i decrementi maggiori sono il Molise (-8,9%), la Campania (-8,1%), la Valle d'Aosta (-7,0%), la Liguria (-6,9%) e la Toscana (-5,7%). Peraltro la diminuzione delle denunce di infortunio che emerge dal confronto del 2024 e del 2025 è legata solo alla componente maschile, che registra un -3,6% (da 20.278 a 19.550 casi), mentre quella femminile aumenta del 3,6% (da 10.176 a 10.540). In flessione le denunce dei lavoratori italiani (-2,5%), mentre aumentano quelle degli stranieri (+3,5%).

MALATTIE PROFESSIONALI

Anche sul fronte delle malattie professionali Benevento vede numeri in aumento: le denunce presentate nel mese di gennaio 2025 sono state 30, contro le 26 dello stesso periodo nel 2024. In Campania accade solo qui, ad Avellino (che passa da 24 a 53) e a Napoli (da 40 a 66). Denunce in diminuzione invece a Caserta (14 contro le 16 del 2024) e a Salerno, che dimezza i numeri scendendo da 63 a 33.

In questo caso il dato regionale è appesantito dai numeri sanniti, dell'Irpinia e di Napoli, facendo registrare così un aumento da 169 a 196 denunce, che in percentuale fa +16%, un dato doppio rispetto alla media nazionale. In Italia le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nel mese di gennaio 2025 sono state 6.587, il che vuol dire 369 in più rispetto allo stesso mese del 2024 (+5,9%). Un dato più marcato nel Nord-Est (+14,3%). Seguono il Nord-Ovest (+12,8%), il Sud (+8,7%) e il Centro (+1,4%). In calo invece i numeri relativi alle Isole (-5,2%).

Guardando agli anni passati l'aumento percentuale è del 38,5% sul 2023, del 99,8% sul 2022, del 114,1% sul 2021, del 42,1% sul 2020 e del 34,2% sul 2019. I dati rilevati nel mese di gennaio 2025 mostrano, in particolare, incrementi delle patologie denunciate nelle gestioni Industria e servizi (+6,2%, da 5.203 a 5.526 casi) e Agricoltura (+7,1%, da 948 a 1.015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il territorio cresce, ecco i grandi brand: «È segnale di fiducia»

(C) Ced Digital e Servizi | 1741360079 | 46.252.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Previste diverse aperture entro la fine dell'anno, altre al vaglio Micco: «Multinazionali investono solo se ci sono potenzialità»

LE NOVITÀ

Antonio Martone

Non solo chiusure e crisi per il commercio nel Sannio, ma anche nuove aperture a marzo, con altre in arrivo entro l'anno. A investire sono soprattutto grandi marchi nazionali ed esteri, segnale di fiducia in un periodo complesso. «La nostra città - dice l'assessore alle attività produttive Luigi Ambrosone - sta diventando attrattiva. Oltre ad aziende provenienti da fuori anche gli operatori locali stanno puntando su nuove iniziative, fermo restando che c'è anche l'altra faccia della medaglia di imprenditori che alzano bandiera bianca. La cosa importante è che ci sono fermento e movimento e che non viviamo una fase stagnante che sicuramente sarebbe stata preoccupante. Come Comune negli ultimi anni abbiamo attuato una politica di grande apertura e disponibilità per favorire iniziative nuove e in questa ottica stiamo avendo anche giusti riconoscimenti. Nel pieno rispetto delle normative e delle regole abbiamo affiancato gli operatori e resi gli iter più agevoli».

I MARCHI

Venerdì prossimo aprirà i battenti il colosso danese Jysk che si occupa di distribuzione di mobili, articoli per la casa e materassi che sul mercato europeo è il più grande concorrente di Ikea. La struttura sorta nel giro di un anno a via dei Mulini su un'area di 13mila metri quadri ha creato 20 posti di lavoro. Il progetto per la realizzazione è stato affidato dal management della società all'architetto beneventano Gianluca Principe. Per il taglio del nastro ci sarà l'amministratore delegato Rami Jensen, con il manager sannita Innocenzo Macchiarolo che farà gli onori di casa. Ieri pomeriggio, invece, al corso Garibaldi c'è stato il taglio del nastro del negozio di abbigliamento femminile Move your Mode, esclusivamente con articoli made in Italy. Azienda fondata nel 2010 che punta ad aprire 50 store nel giro di 5 anni sul territorio nazionale e che fa capo alla famiglia partenopea Allocca. In via di apertura il secondo punto vendita in città Lidl in viale dell'Università e sempre nel settore della grande distribuzione ha "debuttato" nel Sannio la prestigiosa catena "Piccolo" che fa capo a Raffaele Piccolo la cui struttura per il momento appoggiata a Montesarchio darà circa 100 posti di lavoro. Tra due settimane anche il marchio Sole 365 aprirà il primo mercato a Paolisi per poi approdare nel capoluogo rilevando i punti vendita della storica catena facente capo alla famiglia Barletta. In questi giorni, inoltre, è stato presentato ufficialmente il progetto per il nuovo supermercato che punta a valorizzare le eccellenze gastronomiche sannite in via XXV Luglio, dove ci sarà anche un ristorante che sarà aperto in maniera continuativa e che quando sarà a pieno regime avrà una forza lavoro di circa 50 unità. Presso gli uffici comunali, inoltre, sono in valutazione le richieste di autorizzazioni o concessioni di permessi di aziende leader. Tra queste figura anche Tigotà che sta espletando le formalità e che punta ad allocarsi ai margini del centro storico del capoluogo. «Va precisato - spiega l'imprenditore Luigi Micco, consigliere di Confcommercio - che le grandi aziende, sia nazionali che internazionali, specie nel settore della grande distribuzione, quando decidono di approdare nella nostra città non lo fanno per simpatia o a casaccio, ma dopo approfonditi studi sulle potenzialità del territorio ed i fatturati della concorrenza e non solo. Ciò significa che il capoluogo è ancora fortemente attrattivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, pagamenti fermi al 10% nel Sannio ritardi su scuole, sanità e infrastrutture

I PROGETTI

Domenico Zampelli

Pnrr, l'analisi condotta dalla Fondazione Openpolis sui nuovi dati rilasciati dal Governo documenta che nel Sannio i pagamenti già rendicontati dai soggetti attuatori sono fermi al 10%. Un treno provinciale che viaggia molto più lento, quindi, rispetto al già non velocissimo treno nazionale, attestato al 29% a fronte di una quota rilevante arrivata in Campania. Si tratta peraltro di valori medi, il che presuppone l'esistenza di progetti in stato avanzato ma anche interventi praticamente fermi al palo. Sono questi ultimi che, suscitano, a questo punto, una certa preoccupazione considerando la vicina conclusione del Piano, prevista per metà 2026.

I PROGETTI

Sul fronte della sanità i progetti sanniti più in sofferenza sono quelli di adeguamento sismico del padiglione San Pio all'ospedale Rummo, del nuovo pronto soccorso nello stesso nosocomio, delle case di comunità in via Oderisio e in via delle Puglie sempre a Benevento, degli ospedali di comunità (San Giorgio del Sannio, Pietrelcina, Montesarchio, Torrecuso, Telese Terme, Cerreto Sannita e San Bartolomeo in Galdo). Sul fronte dell'edilizia scolastica appaiono molto in ritardo nel capoluogo gli interventi di demolizione ricostruzione all'istituto "Le Streghe – Marco Polo" di via Santa Colomba a Benevento e la manutenzione straordinaria presso l'istituto "Vetrone" a Piano Cappelle, l'adeguamento sismico del plesso dell'istituto "Moscati" al rione Ferrovia, mentre in provincia l'elenco degli interventi praticamente al palo comprende l'adeguamento sismico dell'istituto "Aldo Moro" a Montesarchio, la delocalizzazione della scuola dell'infanzia sempre a Montesarchio, la demolizione e ricostruzione del plesso di via Roma a San Bartolomeom in Galdo, la realizzazione del nuovo polo scolastico di Calvi, il miglioramento sismico della scuola elementare di Pietrelcina. Riguardo il capitolo relativo all'inclusione sociale sono a rilento gli interventi per la casa albergo San Pasquale a Benevento, come pure per il centro servizi alla povertà di via Fratelli Rosselli sempre a Benevento. Stesso discorso per l'impianto sportivo polivalente in contrada Capodimonte. Tutti al palo anche gli interventi sui campanili, nel senso letterale del termine: un elenco che comprende la chiesa di Santa Sofia a Benevento, e quelle di Foglianise, Vitulano, Buonalbergo, Limatola, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Santa Croce del Sannio, come pure la Torre dei provenzali a San Marco dei Cavoti e la laica torre dell'orologio a Fragneto l'Abate. In ritardo anche l'intervento di efficientamento e risparmio energetico del Teatro romano di Benevento. Passando alla transizione ecologica lo stesso intervento da 700 milioni alla diga di Campolattaro vede una percentuale di pagamenti dello 0,2%. Non diversa la situazione dei centri di raccolta rifiuti a San Marco dei Cavoti, Sant'Agata dè Goti, San Giorgio la Molara, Solopaca, Airola, Pesco Sannita, Telese Terme, Castelpoto, Amorosi, Castelfranco in Miscano, di quello di biomasse a Benevento, come pure delle ecoisole a Castelpagano. Sul fronte dell'offerta turistica ci sono diversi interventi allocati nei centri storici che si trovano praticamente ai nastri di partenza. Un elenco che comprende Castelpoto, Pontelandolfo, Paduli, Baselice, Pietraroja, Santa Croce del Sannio, come pure le Terme di Telese. Insomma, ci sono progetti in stato avanzato ma per molti altri è necessario darsi una mossa. Magari la previsione è di affrontare e completare gli interventi in un arco di tempo ristretto, ma si tratta in quasi tutti i casi di procedure complesse, dal rilevante valore economico (in media un milione di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONCLUSIONE DEL PIANO PREVISTA PER IL 2026 LA CAMPANIA AL TOP PER LE RISORSE GIÀ RICEVUTE

Aism in piazza per la sclerosi multipla fiori simbolo di solidarietà e ricerca

L'INIZIATIVA

Angela Gerarda Fasulo

Fine settimana all'insegna della solidarietà con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), tornata in piazza con due fiori simbolici: la gardenia e l'ortensia. Un fiore per la ricerca, un gesto per le donne, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, per ribadire che "Gardensia" continua il suo cammino nella lotta contro la sclerosi multipla. Le statistiche mostrano che è ancora alta la percentuale di donne discriminate a causa della disabilità provocata dalla sclerosi multipla. Per contrastare questo fenomeno, La manifestazione ha coinvolto anche Piazza Risorgimento, dove la sezione locale dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha allestito un gazebo "Gardensia", raccogliendo la partecipazione di numerosi cittadini che hanno scelto di sostenere la causa con l'acquisto di un fiore. Ancora una volta, l'Associazione Nazionale Carabinieri di San Giorgio del Sannio ha dimostrato il proprio impegno verso la comunità, promuovendo valori civici, sicurezza e solidarietà a favore delle persone fragili. Un gesto di grande valore che ha coinvolto le piazze di tutta Italia, con fiori scelti per simboleggiare il profondo legame tra le donne e la lotta contro la sclerosi multipla. Attraverso "Gardensia", Aism ha avviato una campagna di sensibilizzazione volta a rafforzare la ricerca scientifica e a migliorare i servizi per le persone affette da Sm e patologie correlate. Nonostante i progressi della ricerca, ancora oggi non esiste una cura risolutiva per la malattia, rendendo il sostegno alla ricerca ancora più necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

(■ PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

FolleMente	Sala 1	18.00-20.00-22.00	€ 6,50
Bridget Jones - Un amore di ragazzo	Sala 2	20.00-22.30	€ 6,50
Paddington in Perù	Sala 2	17.30	€ 6,50
Mickey 17	Sala 3	17.30-20.00-22.30	€ 6,50
L'orto americano	Sala 4	17.30-20.00-22.30	€ 6,50
Anora VM 14	Sala 5	18.00	€ 6,50
The Brutalist VM 14	Sala 5	20.30	€ 6,50
Amichemai	Sala 6	17.30	€ 6,50
Il nibbio	Sala 6	20.30-22.30	€ 6,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Paddington in Perù	Sala 1	16.45	€ 6,50
FolleMente	Sala 1	18.45-20.45-22.45	€ 6,50
Mickey 17	Sala 2	16.30-19.00-21.40	€ 6,50
Sala riservata	Sala 3		
FolleMente	Sala 4	17.15-21.45	€ 6,50
Anora VM 14	Sala 4	19.15	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
The Brutalist VM 14	Sala 6	17.10	€ 6,50
Il nibbio	Sala 6	20.50	€ 6,50
Captain America: Brave New World	Sala 6	22.50	€ 6,50
Nella tana dei lupi 2 - Pantera	Sala 7	16.30	€ 6,50
Il nibbio	Sala 7	18.40	€ 6,50
Bridget Jones - Un amore di ragazzo	Sala 7	20.40	€ 6,50
Heretic VM 14	Sala 7	22.50	€ 6,50
A Real Pain	Sala 8	16.30	€ 6,50
Bridget Jones - Un amore di ragazzo	Sala 8	18.15	€ 6,50
Nella tana dei lupi 2 - Pantera	Sala 8	20.30-22.50	€ 6,50
L'orto americano	Sala 9	16.45-18.45-20.50	€ 6,50

Avellino

Partenio

(■ AC ■ DD) Via G. Verdi - 0825/37119

FolleMente	Sala 1	17.00-19.00-21.00	
Bridget Jones - Un amore...	Sala 2	20.45	
Paddington in Perù	Sala 2	16.30-18.30	
L'orto americano	Sala 3	17.00-19.00-21.00	
Mickey 17	Sala 4	16.30-18.45-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala

(■ AC ■ PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Nella tana dei lupi 2 - Pantera	Sala 1	18.30-21.00	€ 6,50
Anora VM 14	Sala 2	18.15-21.00	€ 6,50
Paddington in Perù	Sala 3	17.30	€ 6,50
FolleMente	Sala 3	19.30	€ 6,50
Bridget Jones - Un amore...	Sala 3	21.15	€ 6,50

Mercogliano

Multiplex

(■ AC ■ PH ■ DD ■ PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Mickey 17	Sala 1	18.30-21.30	€ 6,00
Piccole cose come queste	Sala 2	18.00-21.00	€ 6,00
Nella tana dei lupi 2 - Pantera	Sala 3	18.45-21.45	€ 6,00
Bridget Jones - Un amore...	Sala 4	19.00-21.45	€ 6,00
Captain America: Brave New World	Sala 5	18.30-21.15	€ 6,00
Paddington in Perù	Sala 6	17.15	€ 6,00
A Real Pain	Sala 6	19.45	€ 6,00
Heretic VM 14	Sala 6	22.00	€ 6,00
Il nibbio	Sala 7	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
L'orto americano	Sala 8	17.00-19.30-22.00	€ 6,00
FolleMente	Sala 9	17.20-19.40-22.00	€ 6,00
The Brutalist VM 14	Sala 10 By 35 Mm	17.00	€ 15,00
Anora VM 14	Sala 10 By 35 Mm	21.15	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

(■ AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Mickey 17	Sala 1	18.00-20.40	€ 6,00
Paddington in Perù	Sala 2	17.30	€ 6,00
FolleMente	Sala 2	19.30-21.30	€ 6,00
Nella tana dei lupi 2 - Pantera	Sala 3	18.30-21.00	€ 6,00
Bridget Jones - Un amore...	Sala 4	18.00	€ 6,00
Anora VM 14	Sala 4	20.30	€ 6,00
L'orto americano	Sala 5	18.30-20.30	€ 6,00
The Brutalist VM 14	Sala 6	18.15	€ 6,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1741590201 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Innovazione e ricerca sbancano i progetti realizzati a Napoli

▶Il fondo italiano per la scienza premia tre ricercatori: realizzati un cerotto per curare il cancro al seno, l'aerogel che depura l'acqua e un sistema basato sull'AI per il riciclo

LE STORIE

Francesca Mari

Un vaccino-cura per il cancro al seno triplo negativo, la forma più spietata, materiali in aerogel per depurare le acque e processi utili a ottenere materiali morfogenerati per un'economia circolare. Questi i progetti di tre ricercatori dell'Università degli studi di Napoli Federico II - Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale che sono stati premiati con oltre 4 milioni di euro dal ministero dell'Istruzione, con i bandi FIS (Fondo Italiano per la Scienza) sul modello European Research Council (Erc). Progetti che saranno realizzati nei laboratori dell'ateneo a partire dal prossimo ottobre e che potrebbero rappresentare una svolta nel settore della salute e dell'ambiente.

I VINCITORI

Il primo progetto è di Concetta Di Natale, ricercatrice 36enne di Portici, e prevede la realizzazione di un sistema innovativo di cura per la forma più aggressiva di cancro al seno, il triplo negativo, sistema terapeutico che assume la forma di un cerotto. Il dispositivo ha valenza sia di terapia sia di vaccino, la sua realizzazione è stata finanziata con 1 milione e 300mila euro. «Il cancro al seno triplo negativo - dice Concetta Di Natale - è una forma di cancro che, solitamente, presenta una prognosi molto negativa e porta a esiti devastanti in breve tempo. Il trattamento principale è con la chemioterapia ma i recenti progressi hanno portato a miglioramenti significativi nella sopravvivenza delle pazienti grazie alla combinazione di immunoterapia e farmaci mRNA. Il mio progetto propone un approccio innovativo che sfrutta cerotti con microaghi, utilizzando aghi di dimensioni microscopiche per penetrare lo strato corneo (della pelle) e facilitare l'infusione non invasiva di farmaci e proteine nel derma. Questo approccio innovativo va oltre i trattamenti convenzionali, mirando non solo a trattare la malattia, ma anche a stimolare una risposta immunitaria attiva contro il cancro al seno triplo negativo, con l'obiettivo di ottenere risultati duraturi e più completi. Questo progetto, denominato "PINCH" perché vuole dare un "pizzico" di speranza alle donne colpite da questa patologia, è già stato sostenuto dalla Fondazione Veronesi». Il secondo progetto, premiato con 1 milione e 600mila euro, è della napoletana di 37 anni Martina Salzano de Luna e si basa sulla realizzazione di materiali innovativi per depurare le acque. «Nel XXI secolo, l'acqua rappresenta una delle risorse più preziose e - afferma Salzano de Luna- al tempo stesso, una delle più minacciate. Ma la scienza dà vita a Polynew che si propone di sviluppare materiali innovativi e sostenibili per la rimozione degli inquinanti organici dall'acqua. Il cuore del progetto è l'utilizzo di aerogel, materiali ultraleggeri e altamente porosi, a base di polimeri naturali al fine di "catturare e trattenere" sostanze inquinanti in modo estremamente efficace». L'ultimo progetto, premiato con 1 milione e 300mila euro è dell'ercolanese 37enne Daniele Tammaro che si basa su processi per ottenere materiali morfogenetici attraverso l'Intelligenza Artificiale e una nuova tecnologia di stampa in 3D. «L'Unione Europea ha identificato - spiega Tammaro- la plastica come una priorità chiave nel suo piano d'azione per un'economia circolare, con l'obiettivo di prevenire l'esaurimento delle risorse naturali e l'inquinamento degli oceani, richiedendo la sostenibilità di tutti i prodotti. I monomateriali stanno emergendo come la scelta sostenibile per i prodotti in plastica, poiché sono più facili da riciclare rispetto ai multimateriali, ai compositi o alle miscele. Tuttavia, la grande sfida per la loro adozione su larga scala è come regolarne e controllarne le prestazioni. In natura esistono numerosi esempi in cui alte prestazioni vengono raggiunte con un costo minimo di materiale, grazie a monomateriali strutturati in modo intelligente e contenenti gerarchie di nanovuoti fisici (ad esempio, le ali delle farfalle, le ossa umane, i tronchi degli alberi). Ispirandosi alla natura, il progetto Caring mira a progettare materiali nanogerarchici con proprietà regolabili utilizzando una nuova tecnologia di stampa 3D rivoluzionaria, potenziata dall'Intelligenza Artificiale». «La nostra idea è di unire - concludono i ricercatori - i tre progetti in un laboratorio congiunto in ottica One health».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATENEO FEDERICIANO INSISTE SUL BINOMIO SALUTE-AMBIENTE DA OTTOBRE L'AVVIO DELLA FASE IN LABORATORIO

INNOVAZIONE E RICERCA
I tre giovani ricercatori vincitori dell'assegno di ricerca con cui sono stati finanziati i loro progetti: da sinistra Daniele Tammaro, Concetta Di Natale e Martina Salzano de Luna

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I primi 100 giorni di mandato

(C) Ced Digital e Servizi | 1741590201 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

Con Trump abbiamo avuto una telefonata ci siamo parlati e ci vedremo quando sarà il momento

Dobbiamo assicurarci che l'Ucraina sia in condizione di combattere finché non avremo una pace giusta

Ursula: «Sulla difesa ora l'Europa corre Non escludo sussidi»

▸Von der Leyen non chiude la porta al debito comune: «Il nostro piano è storico. Tempi turbolenti, ma gli Usa restano nostri alleati»

IL PERSONAGGIO

BRUXELLES 100 giorni fa, il 1° dicembre, Ursula von der Leyen metteva piede a palazzo Berlaymont per l'inizio del secondo mandato alla presidenza della Commissione europea. «Sembra passata un'era», ha ammesso aprendo la conferenza stampa convocata, ieri, per tracciare un primissimo bilancio in occasione del simbolico giro di boa (la ricorrenza cade domani). Il perché è presto detto, per la leader tedesca che all'alba del primo incarico dovette affrontare lo scoppio della pandemia e questa settimana ha impresso una brusca accelerazione al cantiere dell'Europa della difesa: «Il mondo intorno a noi sta mutando alla velocità della luce. Cambiamenti geopolitici scuotono alleanze consolidate da decenni. Le certezze crollano»,

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: I VALORI EUROPEI COME DEMOCRAZIA LIBERTÀ E DIRITTI SONO MINACCIATI

mentre «alle nostre frontiere continua a infuriare una guerra brutale» e «i valori europei come democrazia, libertà e stato di diritto sono minacciati».

TEMPI TURBOLENTI

La sua squadra, però, «sta mantenendo la rotta», dalla presentazione delle norme sulla sburocratizzazione "green" a quelle in arrivo sui rimpatri: «Nonostante i tempi turbolenti, abbiamo iniziato a correre». «È il momento dell'Europa», benché qualcuno, tra i partner sulla scena globale, «si stia chiudendo, seminando incertezza e cercando guadagni a breve termine». Quel qualcuno è, naturalmente, Donald Trump, che in 50 giorni alla Casa Bianca ha aperto un profondo solco nei rapporti transatlantici - tanto di sicurezza quanto commerciali -, accusando l'Ue di essere stata creata con l'intento di «fregare gli Usa» e stoppando gli aiuti militari a Kiev. Nonostante tutto, von der Leyen ha detto, in risposta a una domanda, di continuare a considerare gli Stati Uniti come un «alleato». Pur a fronte di alcune «differenze di vedute». Un'espressione abbottonata che, pochissime ore dopo, si è scontrata con gli insulti di Elon Musk su X, piattaforma di sua proprietà, al ministro degli Esteri della Polonia Radoslaw Sikorski, e con l'invito dello stesso tycoon digitale, organico all'amministrazione repubblicana, perché gli Usa lascino la Nato.

Ma la leader tedesca ha escluso che con Washington l'Ue debba attuare la stessa strategia della "riduzione del rischio" seguita con Pechino: «È una relazione completamente diversa da quella che abbiamo con la Cina». Ciò non vuol dire, però, che Bruxelles non sia alle prese con una ricerca a tappeto di nuovi partner: lo ha già fatto - ha riepilogato von der Leyen - intrecciando o rilanciando i legami commerciali con il blocco sudamericano del Mercosur, Messico, Comunità caraibica, Svizzera, Malaysia e India, mentre Regno Unito e Norvegia sono stati ricordati come gli alleati più affini da coinvolgere nel piano di riarmo europeo e nella formazione di una "coalizione di volenterosi" in grado di fornire garanzie di sicurezza all'Ucraina. Tema che, domani, sarà al centro del vertice parigino dei capi di Stato maggiore della difesa (per l'Italia parteciperà il generale Luciano Portolano). Von der Leyen, che ha annunciato un inedito formato di incontri perché i suoi commissari ricevano aggiornamenti di intelligence, è tornata a insistere sulla decisione «storica» rappresentata da "Rearm Europe". Cioè il piano con cui scommette di mobilitare 800 miliardi di euro entro la fine del decennio tra risorse nazionali "liberate" contraendo nuovo debito pubblico nazionale fuori dai vincoli del Patto di stabilità (650 miliardi) e un fondo dedicato Ue (150 miliardi, nome in codice Safe) per prestiti agli Stati che si decidono a fare appalti congiunti e progetti comuni, dallo scudo antiaereo alla fornitura di missili e munizioni.

«Nessuna opzione è esclusa», ha risposto von der Leyen a chi le chiedeva della possibilità che Bruxelles si decida a emettere nuovo debito comune, sull'esempio del Recovery Plan, e a erogare «sovvenzioni» oltre ai prestiti: «Sono aperta a tutto ciò che serve», ma per ora si tratta di attuare un piano che in appena tre giorni ha incassato l'unanimità dei 27.

GLI ACQUISTI

Questa sera e domattina, rispettivamente, una cena e una colazione di lavoro, a margine della consueta riunione mensile dell'Ecofin, vedranno i ministri delle Finanze attorno a un tavolo per un primo confronto operativo. Per comprare cosa o, meglio, da dove? La presidente della Commissione non è scesa nella polemica sulla clausola "Buy European", tradizionale cavallo di battaglia francese per aumentare le commesse militari delle industrie Ue, ma ha ricordato che «l'80% degli acquisti» avviene fuori dall'Ue (con l'America di Trump a fare la parte del leone); una situazione da correggere per sostenere «posti di lavoro, competenze, ricerca e sviluppo». Nessun passo indietro, invece, sulla scelta di usare la parola "riarmo" per dare il piano sulla difesa, nonostante gli scetticismi, come quello espresso dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «Descrive ciò che sta accadendo»; mentre sull'eventuale estensione della deterrenza nucleare francese ha predicato cautela, parlando di «prerogativa puramente nazionale».

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in armi coperti dall'Ue Giorgetti prepara la proposta all'Ecofin

IL NEGOZIATO

ROMA Ci siamo. Le prossime 24 ore saranno decisive per il maxi piano da 800 miliardi con cui l'Europa ha deciso di riarmarsi. La riunione dell'Eurogruppo, primo step della due giorni a Bruxelles, non ha espressamente il tema della difesa all'ordine del giorno, ma c'è da scommettere che la ricerca dei soldi per il riarmo - o meglio ReArm - dominerà gli scambi a margine del summit così come la riflessione sul Patto di stabilità a un anno dalla sua adozione. Ancora fresco di inchiostro e mandato giù a fatica dai Paesi con i conti in rosso, è già necessario rimetterci mano per allentarne i vincoli di bilancio e consentire al Vecchio Continente di mettere giù i mattoni della difesa comune. A sera, tra un bicchiere di pregiato Bordeaux e un assaggio di moules et frites, il ministro Giancarlo Giorgetti inizierà ad accennare ai colleghi la proposta italiana. Una terza via per investire in armi tenendo dentro i privati salvaguardando i conti pubblici. Il riarmo europeo del resto «è una tappa per arrivare alla difesa comune. Così mi auguro, così spero e così vedo», plaude intanto Romano Prodi, ex premier ed ex presidente della Commissione Ue, ospite di Fabio Fazio a "Che tempo che fa", su Nove. Ma procediamo per gradi.

SALVAGUARDARE I CONTI

Oggi a Bruxelles si terrà l'Eurogruppo, domani sarà la volta dell'Ecofin. In queste sedi avverrà un primo "tour de table" per trattare la riforma del Patto di Stabilità e Crescita, come chiesto a gran voce da Berlino. Nelle intense 24 ore al via da oggi «mi aspetto che si parlerà sia di soluzioni di emergenza e sia di possibili soluzioni più a lungo termine», ha precisato un funzionario europeo. Ed è qui che si incunea la richiesta italiana: usare un modello sulla falsariga di l'Invest EU per garantire gli interventi sulla difesa salvaguardando i conti pubblici. Con un sistema di garanzie che poggi sul bilancio dell'Unione europea. Garanzie che andrebbero a tutelare i conti italiani e, più in generale, i conti di quei paesi che segnano rosso, ma che l'Ue ha deciso di non lasciare indietro in una partita che considera decisiva. E' una delle opzioni sul tavolo, di certo non l'unica. Ma prospetta un potenziale cambio di gioco rispetto al vecchio schema degli eurobond. Giorgetti potrà far leva sui numeri di InvestEu, che mostrano un effetto moltiplicatore per oltre 650 miliardi da una garanzia di 38 miliardi coperta dal bilancio europeo. Ma anche su una potenziale sponda tedesca, ora che la vittoria di Friedrich Merz ha cambiato le carte in tavola.

PRODI NON BOCCIA IL PIANO PER IL RIARMO: «È UNA TAPPA PER ARRIVARE ALLE FORZE ARMATE EUROPEE»

VIA I TABU'

Ma la sensazione ormai è che non esistono tabù e più a Washington maneggiano il piccone più a Bruxelles s'impasta la malta per costruire la difesa blustellata. Il dibattito sulle risorse pare ormai avviato, resta invece tutto da affrontare quello del "comprare europeo" - su cui batte con foga Parigi - per rafforzare la sovranità dell'Europa, una necessità rimarcata dalla stessa von der Leyen. Certi paesi, tradizionalmente legati agli Usa come la Germania, l'Olanda e l'Italia, finora hanno temperato lo sciovinismo francese. A Roma, del resto, l'industria della difesa - leggi Leonardo - poggia molto sulla componentistica statunitense, un elemento di cui il governo dovrà tenere conto.

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, parteciperà questa sera alla cena informale dell'Eurogruppo e domani al vertice dei ministri economici dei 27 Paesi Ue

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano
La guerra in Europa

STOP DEGLI USA AI COLLEGAMENTI SATELLITARI ALL'UCRAINA
Gli Stati Uniti sospendono il servizio commerciale di immagini satellitari all'Ucraina fornito da Maxar e altre società satellitari. Lo riporta il Washington Post, parlando di uno stop temporaneo che rappresenta un nuovo duro colpo all'Ucraina da parte dell'amministrazione Trump

Trump minaccia sanzioni alla Russia Putin apre a una tregua

Il conflitto in Ucraina. Da Mosca primi segnali di disponibilità, vincolati a un accordo di lungo termine. Kiev utilizza i caccia francesi

Antonella Scott

Parlando con i giornalisti dallo Studio Ovale, ieri Donald Trump è tornato a dirsi convinto che Vladimir Putin voglia vedere la fine della guerra: e questo malgrado poco prima lo stesso presidente americano, scrivendo su Truth Social con i consueti caratteri maiuscoli, avesse minacciato «sanzioni bancarie, sanzioni e tariffe» contro la Russia «finché non sarà raggiunto un accordo di pace definitivo». Secondo un alto funzionario della Casa Bianca, citato dal sito Axios, la furia del presidente americano è montata nel vedere che la risposta del Cremlino ai suoi sforzi di mediazione è stata un'escalation di bombardamenti sull'Ucraina.

La convinzione di Trump, tuttavia, potrebbe essere nata da quello che – se confermato – sarebbe il primo accenno di disponibilità mostrato da Putin verso il presidente americano. Fonti dell'agenzia Bloomberg avrebbero infatti rivelato da Mosca che nel corso del primo incontro tra russi e americani, il 18 febbraio scorso a Riad, la delegazione russa si sarebbe detta aperta a discutere una tregua temporanea. A condizione però di vederla inserita in un percorso verso una composizione finale del conflitto, con principi già chiaramente definiti per una risoluzione delle ragioni che Putin vede alla radice della guerra: le interferenze della Nato nello spazio ex sovietico. Una seconda fonte ha detto che in questa fase Mosca insisterà, in particolare, sui parametri di un'eventuale missione di peacekeeping e dei Paesi che vi contribuirebbero. Come esempio di Paese accettato da Mosca, le fonti hanno citato la Cina.

«Credo che Putin sarà più generoso di quanto non debba essere», ha detto ancora Trump. E pur parlando della «terribile punizione» che l'Ucraina sta subendo ora che i russi «stanno colpendo più forte che mai», Trump ha aggiunto che Putin «sta facendo quello che farebbe chiunque», con il nemico svantaggiato dalla riduzione degli aiuti.

Nella notte di giovedì i russi erano tornati a prendere di mira con 67 missili e 194 droni le infrastrutture dell'energia e del gas: Odessa, Poltava, Chernihiv, Ternopil. L'Aeronautica di Kiev ha fatto sapere di aver distrutto solo 35 dei missili lanciati: i russi – come dice Trump - infieriscono sulla maggiore vulnerabilità degli ucraini, privati del supporto dell'intelligence americana. E ora l'Ucraina rischia anche di perdere una delle carte su cui più contava per negoziare con Mosca: nella regione russa di Kursk, le forze di Kiev attestate in un saliente con al centro la città di Sudzha starebbero subendo una controffensiva che punta a tagliare le linee di rifornimento e a spezzare in due lo schieramento ucraino. Secondo diversi osservatori militari, gli ucraini sarebbero quasi circondati.

Eppure ieri sera il presidente Volodymyr Zelensky ha cercato di mostrare ottimismo in vista del negoziato tra ucraini e americani annunciato per martedì prossimo in Arabia Saudita, a Jeddah. «Oggi lavoro molto intenso con la squadra di Trump», ha detto nel suo messaggio. Nella lettera con cui ha riallacciato i rapporti con Trump dopo lo scontro del 28 febbraio, per la prima volta Zelensky aveva accennato a proposte concrete per iniziare a dare forma a una soluzione. I primi passi per una «vera pace», ha scritto riallacciandosi all'idea di una tregua parziale avanzata dal presidente francese Emmanuel Macron, devono includere «silenzio nei cieli» e «silenzio in mare».

Ma intanto il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov ha criticato ieri la «militarizzazione» di cui sta discutendo l'Unione Europea, facendo della Russia «il nemico principale». Un cambio di direzione che la Russia segue con «profonda preoccupazione», ha detto Peskov minacciando «adeguate ritorsioni».

Una delle proposte avanzate al vertice dei leader europei, giovedì scorso a Bruxelles, è l'idea della presidente del Consiglio Giorgia Meloni di applicare all'Ucraina, anche se esterna alla Nato, la protezione garantita dall'articolo 5 del Patto Atlantico ai Paesi membri: l'impegno a una risposta collettiva in caso di aggressione a una qualunque parte dell'Alleanza. La proposta è stata definita «molto pragmatica» da Olha Stefanishyna, vicepremier ucraina.

Una maggiore presenza dell'Europa a fianco dell'Ucraina si è intanto concretizzata ieri quando per rispondere agli attacchi russi sono stati impiegati per la prima volta, accanto a F-16 di produzione americana, i Mirage 2000 francesi arrivati un mese fa, a conclusione dell'addestramento dei piloti ucraini. «I Mirage hanno intercettato con successo i missili da crociera russi, grazie!», ha scritto Zelensky.

> **Controffensiva russa nel Kursk. L'Ucraina valuta la proposta di Meloni: estendere a Kiev la protezione della Nato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

In Giappone. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra il Governatore di Kyoto, Takatoshi Nishiwaki

Il freno di Mattarella sull'invio di truppe e la spinta a una pace giusta

Visita in Giappone

Soldati in Ucraina? «Non è il momento, non sono ancora iniziati i negoziati di pace»

Lina Palmerini

Parla all'emittente NHK nella penultima tappa del suo viaggio in Giappone e non elude la questione più divisiva che in Italia sta spaccando partiti e coalizioni, quella del riarmo dell'Europa. Le scelte di Bruxelles diventano necessariamente una delle domande e Mattarella riconduce tutto al percorso più ampio che attende l'Ue. Tutto nasce dall'aggressione russa e da comprensibili preoccupazioni per cui «si pensa sia necessario rafforzare la Difesa europea. E questo è uno sviluppo naturale dell'integrazione che è andata avanti in questi decenni». Nella sua visione d'Europa che deve diventare un'unione politica effettiva, quello della sicurezza è un tassello cruciale, anche se siamo solo agli inizi. Ma letta in chiave interna, non c'è dubbio che la sua risposta offra un sostegno alla premier in una scelta che ha diviso pure la maggioranza. Stessa sintonia sull'invio di truppe italiane in Ucraina. «Non siamo ancora a questo punto- risponde - visto che non sono neanche iniziati i negoziati di pace. Parlare di quello che avverrà come delle soluzioni è totalmente fuori dal momento». Anche qui un allineamento tra Palazzo Chigi e Quirinale.

> **Rafforzare la Difesa europea è uno sviluppo naturale dell'integrazione andata avanti in questi anni**

In realtà, il succo dell'intervista è su quale siano le condizioni di una pace giusta. Primo: non deve essere basata sulla «prepotenza delle armi» né sulla «mortificazione» di una delle due parti. Questione non secondaria visto che finora la trattativa si è piegata sull'asse Trump-Putin, fatto che ha innescato la reazione dell'Ue. Secondo: «una soluzione giusta che non sia fragile e transitoria deve basarsi sulle regole internazionali e dell'Onu, accettata dalle due parti» e con una garanzia di sicurezza per l'Ucraina affinché si rispettino i patti. Insomma, le iniziative in corso sono «altamente opportune» ma è importante definire bene lo sbocco di questa guerra che diventa un precedente per un nuovo ordine globale. Ecco perché «è inammissibile accettare che uno Stato più forte imponga la sua volontà con le armi, così i rapporti internazionali diventano una barbarie». E non si evita il rischio di escalation perché «ci sarebbe un succedersi di aggressioni che porterebbe inevitabilmente a una guerra di proporzioni inimmaginabili».

Mattarella ricorda che molte sono state le violazioni russe incluso quel «Trattato che Mosca aveva siglato 30 anni fa a fronte della consegna, da parte dell'Ucraina, di circa 5.000 testate nucleari sovietiche. In cambio il Cremlino garantiva l'integrità». Notazioni sicuramente non gradite a Mosca come non lo fu quel passaggio, nel discorso di Marsiglia, a proposito dei metodi di dominio del Terzo Reich riproposti con l'invasione ucraina. Ma è direttamente Mattarella a rispondere sulle politiche di appeasement degli anni '30. «Si era affermata una volontà di dominio su Stati meno forti. Questo avvenne da parte della Germania nazista con la Cecoslovacchia, poi con la Polonia fino alla Seconda guerra mondiale. Corriamo il rischio che tornino queste cattive abitudini inammissibili». Infine, ripete il suo no ai dazi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Briefing dei vertici Ue con i Paesi terzi, la guerra rafforza i legami

Dopo il summit europeo

Teleconferenza con Turchia, Norvegia, Regno Unito, Canada e Islanda

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I vertici dell'Unione europea hanno organizzato ieri una insolita riunione in teleconferenza con i dirigenti di alcuni Paesi terzi – la Turchia, la Norvegia, il Regno Unito, l'Islanda e il Canada - per informarli dei risultati del summit europeo di giovedì. La guerra russa in Ucraina sta mettendo in luce insospettabili interessi a preservare la costruzione europea, persino in Paesi molto lontani dal continente europeo. Anche in questa ottica il conflitto in Ucraina è realmente mondiale.

«La nostra cooperazione con i partner della Nato, i quali condividono le nostre stesse idee, è vitale per la sicurezza internazionale, per l'Ucraina e per rafforzare i nostri sforzi di difesa comune», ha spiegato António Costa, il presidente del Consiglio europeo. Come detto, la riunione è stata indetta per permettere alla Ue di informare i partner sulle decisioni prese a Bruxelles. Tra le altre cose i Ventisette hanno lanciato un piano di rafforzamento della difesa europea.

Secondo un funzionario europeo, i partner hanno apprezzato questa iniziativa, e sottolineato l'importanza di «uno stretto coordinamento» sia nell'appoggio all'Ucraina sia nel rafforzamento della difesa a livello multilaterale. Il presidente Costa ha promesso che replicherà l'esercizio in altre occasioni. L'incontro è giunto dopo che negli ultimi giorni sono state organizzate riunioni a Londra e a Parigi fra dirigenti di Paesi membri e di Paesi terzi.

Il conflitto in Ucraina ha una valenza mondiale, non solo per la presenza di soldati nord-coreani o il sostegno iraniano alla Russia, ma anche per via delle decisioni dell'amministrazione Trump, che tra l'altro ha sospeso gli aiuti a Kiev. Da Londra ad Oslo, cresce la sfiducia nei confronti degli Stati Uniti. C'è il desiderio di serrare le fila, contare sull'appoggio dei vicini, coltivare antichi legami con alleati fedeli. Il caso del Canada è particolare: il Paese teme una eventuale annessione americana.

Più in generale, è interessante l'aspetto economico. Dietro al sostegno all'Europa c'è il desiderio anche di preservare il futuro dell'Unione europea, un importante partner economico. Spiegava ieri da Ankara un diplomatico turco: «Durante la riunione, il presidente Recep Tayyip Erdoğan ha insistito sui concetti di sicurezza economica e di catene di valore. Dopotutto siamo parte dell'unione doganale e Paese candidato» all'adesione. Nel 2023 l'interscambio Ue-Turchia è stato di 206 miliardi di euro.

La Norvegia ha registrato sempre nel 2023 scambi di beni con l'Unione europea pari a 180 miliardi di euro. Dal canto suo l'Islanda ha un interscambio assai minore di altri Paesi terzi (appena 8,8 miliardi di euro, secondo le ultime statistiche disponibili), ma vuole indire un referendum sulla futura adesione all'Unione europea. Un voto, ha detto di recente la premier Kristrún Frostadóttir, dovrebbe avvenire entro il 2027.

Dinanzi alle scelte dirompenti dell'amministrazione Trump molti Paesi cercano stabilità, anche economica. In febbraio il governo australiano ha ricordato di aver versato all'Ucraina 1,5 miliardi di dollari australiani (900 milioni di euro). Dietro alla scelta di Canberra c'è il tentativo di evitare che l'invasione russa fomenti iniziative simili da parte cinese nella regione dell'indo pacifico, ma anche il desiderio di schierarsi a fianco del partner europeo con cui sta negoziando un accordo di libero scambio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Dati overtourism
Conto salato per i comuni dal turismo mordi e fuggi —p.13

Salva Milano
Sala avvia il rimpasto della Giunta comunale —p.14

LE BORSE GIOIELLO DI BULGARI
La collezione di accessori appena presentata a Parigi da Bulgari comprende la borsa Divas' Dream Marquise (*a lato*), la cui base ovale trae spunto dall'elegante taglio marquise delle pietre preziose

La chimica traina il made in Italy ma pesa l'eccessiva burocrazia

Lo studio Federchimica

Generati 6 miliardi di euro sull'economia italiana ogni 400 milioni di euro investiti

L'innovazione del settore al centro di un incontro con Tajani, Bernini e Urso

Cristina Casadei

L'industria chimica traina la competitività e l'internazionalizzazione del made in Italy, ma deve fare i conti con l'eccessiva burocrazia e ha bisogno di «una gestione sostenibile delle materie prime e dei costi energetici, aspetti cruciali per contrastare la concorrenza globale, in particolare da Paesi che non sempre rispettano i nostri stessi standard ambientali, sociali e di sicurezza», afferma il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella. I numeri di uno studio della federazione hanno evidenziato l'effetto spillover, le esternalità, generate dagli investimenti sulla chimica ad alta specialità. Per 400 milioni di euro investiti, se ne generano 6 miliardi sull'intera economia italiana. Lo studio è stato presentato ieri nel corso di un incontro sull'"Innovazione chimica", a Palazzo Madama a Roma, voluto dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, in collaborazione con Federchimica. Hanno partecipato anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e quello dell'Università e della ricerca, Annamaria Bernini, oltre a numerose imprese, istituzioni finanziarie, enti di ricerca. Tajani ha parlato della chimica come di «un acceleratore di innovazione, export, crescita». Per questo, ha proseguito, «vogliamo mettere le nostre imprese nelle migliori condizioni» e «abbiamo rafforzato la squadra della crescita, ICE, SACE, SIMEST, Cassa Depositi e Prestiti, tutti presenti oggi, che è al fianco delle nostre imprese per aiutarle a crescere nei circuiti internazionali». Nella visione di Urso la chimica è «una delle colonne portanti della nostra economia» e proprio per questo, ha assicurato il ministro, c'è la volontà di «rendere questo settore sempre più competitivo, innovativo e sostenibile, puntando sulla ricerca e sull'internazionalizzazione».

Il settore è fortemente orientato all'export, che dal 2010 al 2023 è cresciuto dell'85%, con un valore totale che ha raggiunto 40,6 miliardi di euro, il 6,4% sul totale delle esportazioni nazionali. «Contestualmente la ricerca supporta l'internazionalizzazione sviluppando materiali, prodotti, soluzioni innovative che hanno maggiore domanda sui mercati esteri, rafforzando l'intero sistema manifatturiero italiano», ha spiegato Buzzella. Dopo la farmaceutica, la chimica è il primo settore per quota di imprese che svolgono attività di Ricerca e sviluppo (sono pari al 75%) e questo è vero tanto per le grandi realtà, quanto per le Pmi. In Europa l'Italia è il secondo Paese, dopo la Germania, per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, oltre 1.200. Il valore della ricerca chimica è anche quello di moltiplicatore di internazionalizzazione e competitività: gli investimenti dell'industria chimica italiana toccano il 3,8% sui ricavi (5% nelle imprese ad alto valore aggiunto e specializzazione), percentuale che pone il settore ben al di là del 3% fissato dalla Ue come obiettivo. Innovazione significa anche ricerca e collaborazione con il mondo accademico. A questo proposito il ministro Bernini ha ricordato che «con 125 corsi di laurea in Italia, la formazione chimica sta evolvendo per rispondere alle sfide del mercato del lavoro e della società, con percorsi altamente specializzati e orientati alla sostenibilità e alle nuove tecnologie». Sull'internazionalizzazione, l'81,5% delle imprese ha investito per cogliere opportunità all'estero, il 35,4% ha investito all'estero (da sola o in joint) e il 74,1% è impegnato in progetti internazionali. Dato il ruolo della chimica per la competitività le imprese chiedono di fare sì che i punti di forza non diventino debolezze. In questo contesto, come rileva la vicepresidente alla ricerca di Federchimica, Ilaria Di Lorenzo, «il ritardo nelle scelte in materia di competitività e la iper-regolamentazione sono ostacoli da rimuovere per salvaguardare la chimica, preziosa e insostituibile infrastruttura tecnologica per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

L'innovazione. Nella chimica i tre quarti delle imprese svolgono attività di ricerca e sviluppo

FRANCESCO BUZZELLA. È il presidente di Federchimica

Buzzella: «Cruciale la gestione sostenibile di materie prime e costi energetici per fare fronte alla concorrenza globale»

L'EXPORT **La chimica è un settore fortemente orientato all'export che dal 2010 al 2023 è cresciuto dell'85%**

«Acciaio, bene il dialogo avviato da Bruxelles Sull'energia è possibile agire nell'immediato»

L'intervista
Giuseppe Pasini
Presidente Gruppo Feralpi

Matteo Meneghello

«È il momento del dialogo e dell'ascolto. Bruxelles riconosce la centralità e il ruolo dell'industria siderurgica, ed è giustamente preoccupata per il futuro degli equilibri sociali e produttivi dell'Unione. Siamo fiduciosi, ma anche prudenti, perché sappiamo che l'impostazione di fondo della Commissione difficilmente cambierà. Ma bisogna difendere, insieme, occupazione e tenuta del sistema manifatturiero e sono convinto che su alcuni aspetti di politica energetica si possa agire già nell'immediato». Giuseppe Pasini, imprenditore siderurgico titolare del gruppo Feralpi e presidente di Confindustria Lombardia, ha partecipato nei giorni scorsi allo «Strategic dialogue on the future of the steel sector», alla presenza della presidente Ursula Von der Leyen, in vista della presentazione, il 19 marzo, dello Steel&Metal Action plan. Un appuntamento connesso al Clean Industrial Deal, presentato dalla Commissione a febbraio. Il momento è critico, anche a livello geopolitico. E le sfide incrociate per la siderurgia italiana legate a queste azioni hanno un raggio ampio e investono il costo dell'energia, la gestione del rottame, le politiche commerciali e in ultima analisi il rilancio di un'industria dell'acciaio in piena transizione.

Presidente, il bivio è forse decisivo: la strada imboccata da Bruxelles è quella giusta?
La sensazione è che l'Europa non cambierà la sua impostazione, come si è visto con le scelte sull'auto elettrica. Ma questo atteggiamento di Von Der Leyen consegna la sensazione che questa volta le decisioni forse non saranno calate dall'alto. Ha ascoltato le nostre istanze, ha mostrato di averle presenti: questa riunione è servita per comprendere più a fondo i problemi e capire come affrontarli. Dobbiamo cercare, insieme, di difendere i posti di lavoro e il sistema manifatturiero a livello comunitario.

Ma alcuni fattori competitivi, come quello dell'energia, rischiano di creare asimmetrie. Cosa si può fare per evitarlo?
Proprio per questa ragione è necessario promuovere il confronto. Bisogna intervenire per mitigare le disparità: è impensabile pagare l'energia riferendosi solo al prezzo del gas, occorre ragionare in termini di disaccoppiamento e di mix. Bisogna anche porre fine alle speculazioni. Si può e si deve agire subito, si tratta di questioni che possono essere risolte anche nel breve. Altro discorso è il nucleare, elemento a mio giudizio fondamentale per una futura politica energetica europea.

Il focus sulla decarbonizzazione può essere un'arma a doppio taglio per l'elettrosiderurgia italiana, già avanti sullo Scope 1?
È un altro dei temi che abbiamo illustrato. Molti paesi, come la Germania, sono più sbilanciati sull'altoforno e per questa ragione non vorremmo essere penalizzati in tema di agevolazioni.

Questa può essere l'occasione per modificare il Cbam, la «tassa» Co2 per i prodotti importati?
Abbiamo parlato anche di questo. È chiaro che il sistema non funziona. Ma in un mercato che sta andando verso il green steel, uno strumento del genere è cruciale: se vogliamo che l'acciaio verde circoli sul mercato, questo va protetto in maniera adeguata.

La Trumpnomics condiziona i mercati: come reagire?
Credo che Trump in generale voglia difendere l'economia americana dalla produzione cinese, e questo è un tema che investe anche l'Europa. In questi anni abbiamo perso decine di milioni di tonnellate di produzione a vantaggio delle importazioni. Anche per questa ragione dobbiamo mantenere e rafforzare le misure di salvaguardia.

In questo scenario, quali sono le aspettative per l'acciaio?
Molto dipenderà dalla Germania, il cui piano di rilancio oggi è allo stato embrionale. Se il prossimo cancelliere, Friedrich Mertz riuscirà, come promesso, a mettere a terra un piano di rilancio da 500 miliardi di euro in innovazione e digitalizzazione, allora questo potrà essere un volano per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE PASINI Presidente Feralpi e presidente di Confindustria Lombardia

INDUSTRIA **Bisogna difendere, insieme, occupazione e tenuta del sistema manifatturiero**

OVERTOURISM

Il turismo mordi e fuggi presenta un conto milionario ai Comuni

È un conto milionario quello che l'overtourism presenta alle amministrazioni locali. Per una città d'arte come Venezia, Firenze e Roma si arriva a 20 milioni di euro l'anno, per quelle minori come, per esempio, Verona, Napoli, Perugia o Siena si possono toccare i 6,7 milioni mentre per destinazioni marine, montane o che si affacciano sulle rive di laghi servono rispettivamente 7 milioni, quasi 2,8 e 4 milioni per località per cercare di coprire i maggiori costi e oneri necessari per gestire l'aumento dei turisti che le visitano soprattutto quando si tratta di ospiti "mordi e fuggi", quelli che restano per poche ore. I sindaci devono organizzare aree di sosta per i pullman, potenziare il trasporto pubblico, i servizi sanitari, il controllo del traffico, allungare l'orario di lavoro del personale della polizia locale e dei servizi chiave come quello della raccolta dei rifiuti e la manutenzione del territorio.

«Si stima che per affrontare l'overtourism il costo medio sia di 2,9 euro per ospite al giorno che diventano 4,7 euro per una città come Venezia - spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc, la società di marketing turistico che ha curato la ricerca -. Per grandi città d'arte si arriva a 20 milioni l'anno che scende a un massimo di 7 per le località marine più importanti. Anche i piccoli comuni che si trovano ad affrontare questa situazione contingente devono investire almeno 400mila euro l'anno». Così, secondo i calcoli di Jfc, nell'area delle Cinque Terre, in Liguria, si devono preventivare 4,5 euro di spesa per visitatore al giorno, a Firenze 3,9 euro e sulle Dolomiti, nell'area delle Tre Cime di Lavaredo, 3,6 euro per gestire il fenomeno del turismo mordi e fuggi.

La città più fragile e sensibile a questo pericolo è Venezia che per prima, era l'autunno 2023, ha varato il biglietto d'ingresso, misura poi adottata anche nelle Cinque Terre. Quest'anno raddoppia il numero dei giorni in cui i turisti dovranno pagare il «contributo di accesso» in vigore dal prossimo 18 aprile per visitare Venezia. Complessivamente saranno 54 le giornate in cui si dovrà pagare contro le 29 dello scorso anno. Si inizia dalle giornate prima di Pasqua fino a domenica 4 maggio oltre a tutti i venerdì, sabato e domenica fino alla fine di luglio. Rispetto al primo anno di sperimentazione ci sono novità anche per quanto riguarda l'importo da pagare: rimangono i 5 euro se versati entro i tre giorni antecedenti quello di accesso. Dopo si passa a dieci euro. In altre parole una sorta di bonus per chi prenota prima la visita e rimangono diverse deroghe.

Sempre sul fronte della sostenibilità turistica diversi sindaci cercano di arginare il fenomeno degli appartamenti destinato agli affitti brevi i cui numeri sembrano destinati a calare. «Anche gli affitti brevi incidono sulla sostenibilità delle destinazioni turistiche imponendo ai sindaci di assumere decisioni in merito» rimarca Feruzzi. Così dopo l'obbligo del Codice identificativo nazionale (Cin) si cerca di contenere l'invasione delle keybox: in prima fila l'amministrazioni di Firenze, scelta da 7,5 milioni di turisti all'anno, dove i vigili negli ultimi giorni stanno rimuovendo le keybox nel centro storico.

Così per effetto delle nuove regole quest'anno il numero degli appartamenti usati per gli affitti brevi dovrebbe calare, calcola Jfc, al di sotto delle 600mila unità dopo avere segnato nel 2024 il record di oltre 622mila. Una riduzione di cui difficilmente ne beneficeranno Roma, Venezia, Milano o Firenze dove i proprietari possono chiedere le cifre che vogliono ma le località secondarie. Situazione simile nella Capitale, 51,3 milioni di presenze nel 2024, con diversi blitz contro questi contenitori mentre giovedì è stato varato un nuovo regolamento per i dehors di bar e ristoranti che prevede dal 2026 meno tavolini all'aperto nell'area Unesco per salvaguardare il centro storico. È facile prevedere che il fenomeno si ripresenterà anche quest'anno perché le previsioni dell'Organizzazione mondiale del turismo (Unwto) parlano di una crescita dei flussi turistici compresa tra il 3 e il 5%. Buona parte di loro si riverserà nel Vecchio Continente e l'Italia per molti sarà la prima scelta.

Da non dimenticare che i turisti scelgono, anzi vogliono, di essere in una certa destinazione in un certo periodo. Tra le possibili soluzioni ci sono la via di allungare i periodi di soggiorno con la destagionalizzazione e la ridistribuzione degli ospiti nelle aree limitrofe, quelle interne con politiche che devono coinvolgere amministratori e gli operatori del settore.

enrico.netti@ilsole24ore.com
—**Enrico Netti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER GIUGNO DISSALATORE A GELA
Definita la mappa dei nuovi impianti di dissalazione a Gela, Trapani e Porto Empedocle. La recente conferenza di servizi ha segnato un passo cruciale per l'avvio degli impianti di dissalazione in Sicilia. Il primo acconto di 20 milioni di euro è stato versato al soggetto attuatore Sicilia Acque per avviare i lavori, e questo finanziamento fa parte di un piano più ampio per un totale di 100 milioni. Entro giugno, gli impianti a Gela saranno fisicamente presenti e operativi entro luglio.

Transizione 5.0: dote dimezzata, saranno riprogrammati 3 miliardi

Pnrr

Foti: «Parte di un riassetto più ampio, quei fondi restano per le imprese»

Nocivelli: «All'industria serve una visione a tre anni, ora è solo di dieci mesi»

Luca Orlando

Una parte delle risorse inserite nel programma Transizione 5.0 verrà riprogrammata altrove. L'ordine di grandezza è di tre miliardi, circa la metà rispetto ai fondi prenotabili con questo strumento. Lo ha spiegato a Brescia, all'interno della rassegna Futura Expo, il ministro per gli Affari Europei, il Pnrr e le politiche di Coesione Tommaso Foti. Azione che fa parte di una riprogrammazione più ampia, tesa a verificare la reale realizzabilità dei progetti a poco più di un anno dalla scadenza posta da Bruxelles. «Risorse - spiega - Foti - che verranno utilizzate sempre a favore delle imprese. In generale, per la ricognizione che ho avuto con i diversi ministeri, il 90% dei fondi riprogrammati resterà all'interno dello stesso capitolo». Nel caso di Transizione 5.0 si tratta della presa d'atto di una situazione ormai compromessa, con un utilizzo di fondi limitato a 502 milioni di euro in termini di crediti di imposta prenotati, solo l'8% del totale. L'utilizzo pieno dello strumento è complicato anche dalla scadenza posta per l'installazione degli impianti, definita al 31 dicembre 2025, termine per cui al momento non è ipotizzabile una proroga. «Nel settore industriale - spiega Foti - non tutte le misure previste dal Pnrr hanno avuto lo stesso successo. Industria 5.0 ha incontrato difficoltà a causa di rigidi vincoli che solo di recente sono stati in buona parte rimossi dopo una lunga trattativa a livello europeo. Altre iniziative, invece, hanno avuto grande successo, come i contratti di sviluppo. Le misure più semplici, orientate all'innovazione, alla digitalizzazione e alla competitività, funzionano meglio. Di contro, quelle eccessivamente complesse, pur avendo gli stessi obiettivi, rischiano invece di incontrare molte più difficoltà». «Dal lato delle imprese - ha replicato il vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali e il Made in Italy Marco Nocivelli - l'ipotesi plausibile per 5.0 è quella di arrivare ad un utilizzo di circa 2-2,5 miliardi di euro e l'auspicio è che si trovi il modo di dedicare i restanti fondi al servizio dei percorso di innovazione dell'intero sistema industriale mentre la scelta ipotizzata di orientare parte di questi fondi sui contratti di sviluppo coinvolgerebbe una platea più limitata di imprese. «Per il 2025 la riprogrammazione delle risorse 5.0 può funzionare - spiega - ma in generale le imprese sono preoccupate di quello che accadrà dopo, a partire dal 2026. Quello che serve è una visione a tre anni, non a dieci mesi come accade ora, con la prospettiva di un baratro. In futuro sarebbe auspicabile su questi temi attivare risorse nazionali: se non potremo avere più Transizione 5.0 finanziata dall'Europa, sarebbe bene poter disporre di uno schema analogo con fondi italiani. Perché oggi, a bocce ferme, dopo questo programma siamo a zero». Più in generale la manutenzione del Pnrr punta ad analizzare la situazione con realismo, cancellando eventuali progetti non realizzabili, tenendo conto di una scadenza, giugno 2026, che Commissione Ue e Governo - spiega Foti - non mettono in discussione. «Per la spesa dei 70 miliardi a fondo perduto - chiarisce - siamo molto avanti e fiduciosi di completare il percorso. Ma per la parte restante, quella da restituire, l'obiettivo non è quello di spendere a tutti i costi ma quello di fare debito "buono", produttivo per il paese. Diversamente graveremmo il bilancio pubblico di nuovi oneri a fronte di interventi non in grado di sviluppare il Pil». «Concentrare l'azione su infrastrutture e imprese - commenta il presidente di Unioncamere Andrea Prete - avrebbe dato una forte spinta all'economia: se ci fosse stata una minore frammentazione degli interventi sarebbe stato meglio».

> **Ad oggi utilizzati fondi da 502 milioni di euro in termini di crediti di imposta prenotati, solo l'8% del totale**

IMAGOECONOMICA

Macchine. La partita su Transizione 5.0 cruciale per il rilancio del sistema produttivo nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

A Trieste oltre 45mila visite per Vespucci e Villaggio In Italia

Grande successo per il rientro in Italia di Nave Amerigo Vespucci, accolta a Trieste, dopo 20 mesi di navigazione, da oltre 45.000 persone che hanno avuto l'occasione di visitare lo storico veliero e il "Villaggio IN Italia". Trieste è la tappa d'avvio del Tour del Mediterraneo, la prossima sarà Venezia dal 27 al 31 marzo. In oltre 14.000 sono salite su Nave Trieste, la più grande e moderna unità in linea della Forza Armata, ormeggiata sempre a Trieste.

Mondini: «Nel Ponente ligure infrastrutture ad alta criticità»

Logistica

«Situazione esplosiva sia per le autostrade sia per la ferrovia a binario unico»

Raoul de Forcade

Sulle infrastrutture legate alle viabilità nel Ponente ligure c'è una situazione «esplosiva». A rimarcarlo è stato Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Liguria, nel corso di un incontro organizzato da Deloitte per presentare lo studio Why Liguria, sugli scenari macroeconomici della regione.

Dal report emerge che l'area ha registrato una crescita economica superiore alla media nazionale e del Nordovest, con un incremento del Pil regionale dell'1,4% rispetto allo 0,9% dell'Italia e all'1% dell'area nordoccidentale (si veda ilsole24ore.com). Ma per alcune infrastrutture, secondo il mondo dell'industria, restano forti criticità. «Credo che a Ponente - ha sottolineato Mondini - la situazione sia tendenzialmente esplosiva, per quanto attiene al nostro sistema infrastrutturale. In quell'area siamo carenti sul tratto autostradale e lo siamo anche sulla ferrovia. Vogliamo un porto che arrivi, dagli attuali 2,8 milioni l'anno di teu (container da 20 piedi), a 5 milioni movimentati; e tutti dicono che è possibile, a fronte dei progetti che sono in corso, a partire dalla nuova diga foranea. Non capisco, però, come potremo, poi, togliere il porto dall'imbottigliamento».

La gronda genovese di Ponente, peraltro, ha detto Mondini, «fra un po' ce la dimenticheremo tutti; perché ci stanno prendendo per stanchezza: voglio ricordare che gli ultimi quattro ministri dei Trasporti avrebbero potuto firmare per far partire l'opera. Invece, nessuno di questi l'ha fatto. Posso assicurare che, dal 2018, c'era il progetto esecutivo ed era firmabile. Oggi, ovviamente, non lo è più, e va rivisto. È vero che abbiamo tanti investimenti in corso: l'ultimo miglio, il nodo ferroviario, il terzo valico che arriverà, anche se a fatica; ci sono tante cose che stanno andando bene. Però attenzione, perché a Ponente la situazione è veramente carente. Sottolineo che, oltre ai problemi autostradali (pesanti e continui lavori di manutenzione, *ndr*), abbiamo una ferrovia che, su 130 chilometri, ne ha 60 a binario unico, in un tratto. Una ferrovia a binario unico, nel 2025, in un Paese come il nostro, credo sia abbastanza scandalosa. E non vedo, su questo, passi avanti, anzi, stiamo tornando indietro».

Da parte sua, il presidente della Regione, Marco Bucci, intervenendo al convegno, ha evidenziato che «la Liguria è in crescita su tutti i parametri: Pil, occupazione, investimenti e persino popolazione residente, un risultato che non si vedeva da 30 anni. Stiamo investendo 18 miliardi in infrastrutture, di cui 7 solo a Genova: rinunciare a queste risorse sarebbe impensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia di Stato

autostrade per l'Italia

La libertà è movimento, in sicurezza.

Scopri di più

NECROLOGIO

Il Presidente Emanuele Orsini e il Direttore Generale Maurizio Tarquini, insieme a tutta Confindustria, con riconoscenza ricordano il

Cav.Lav. Ing. Michele Matarrese

per l'attenzione e la dedizione nei suoi tanti anni di impegno associativo, nei diversi ruoli che lo hanno visto protagonista sia a livello nazionale sia presso le associazioni del Sistema.

La minaccia di Musk all'Ucraina "Se stacco Starlink crollate"

Elon dopo le proteste del polacco Sikorski: "Taci, ometto". Poi aggiunge: "Lasciamo la Nato" Trump: "Basta caramelle a Zelensky". Il segretario di Stato Rubio a Riad per trattare la pace

dal nostro corrispondente
PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

Elon Musk minaccia di staccare la spina a Starlink in Ucraina, condannandola alla sconfitta contro la Russia, salvo poi ripensarci, mentre spinge per l'uscita degli Usa dalla Nato. Trump lo difende e attacca ancora Zelensky, lasciando al segretario di Stato Rubio il difficile compito di barcamenarsi nella confusione, alla vigilia dei colloqui in Arabia Saudita che dovrebbero tracciare il percorso di Kiev per negoziare la pace con Mosca.

Musk ha usato il suo social X, per rispondere così ad un utente che chiedeva di abbandonare l'Alleanza Atlantica: «Dovremmo proprio farlo, Non ha senso che l'America paghi per la difesa dell'Europa». Non contento, ha aggiunto che il suo sistema satellitare Starlink è la salvezza di Kiev, perché senza non potrebbe più difendersi dall'invasione russa. «Ho letteralmente sfidato Putin - ha detto Musk - a uno scontro fisico uno contro uno sull'Ucraina, e il mio sistema Starlink è la spina dorsale dell'esercito di Kiev. Tutta la loro prima linea crollerebbe, se lo spegnessi. Ciò che mi fa star male sono anni di massacri in una situazione di stallo che l'Ucraina perderà inevitabilmente. Chiunque ha veramente a cuore la questione, riflette con serietà e vuole che questo tritacarne si fermi. Pace adesso».

Il ministro degli Esteri polacco Sikorski, marito dell'analista americana Anne Applebaum fieramente anti Putin, ha risposto che Varsavia paga i servizi Starlink per l'Ucraina: «A parte l'etica di minacciare la vittima di un'aggressione, se si dimostrerà un fornitore inaffidabile saremo costretti a cercarne altri». Lo scambio di opinioni è così degenerato in rissa pubblica, quando Musk ha replicato: «Stai zitto, ometto. Paghi una piccola parte del costo. E non c'è niente che possa sostituire Starlink». Poco dopo però ha smentito di voler staccare la spina: «Non faremo mai una cosa del genere, né la useremmo come merce di scambio».

Rubio, in partenza per l'Arabia Saudita dove dovrà negoziare con la delegazione di Kiev la via per la pace, ha sentito la necessità di intervenire: «Nessuno ha minacciato di tagliare Starlink all'Ucraina. E dite grazie, perché senza Starlink l'Ucraina avrebbe perso la guerra molto tempo fa e i russi sarebbero al confine con la Polonia adesso». Se uno considera che finora Varsavia è stata l'alleata più stretta di Washington in questa guerra, chiunque fosse al potere, diventa facile capire quanto grave sia la spaccatura che continua ad allargarsi tra le due sponde dell'Atlantico.

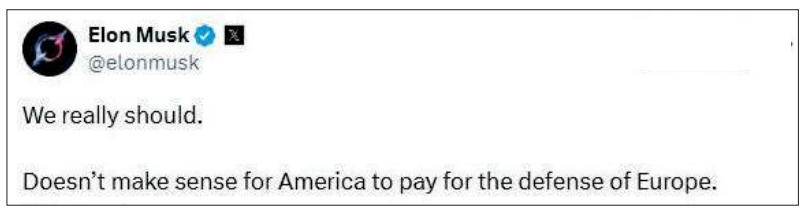
Parlando con la televisione *Fox*, Trump ci ha messo sopra il suo carico, ripetendo che Zelensky ha «preso soldi dal nostro Paese come caramelle da un bambino, durante l'amministrazione Biden. È stato così facile. Non penso che sia riconoscente: gli abbiamo dato 350 miliardi di dollari, ma parla del fatto che sono loro a combattere e sono coraggiosi, perché qualcuno deve usare le armi». Quindi ha ripetuto che secondo lui il pericolo più grave per l'umanità non sono i cambiamenti climatici, ma le armi nucleari. Posizione già presa durante il vertice di Helsinki con Putin, che spiega almeno in parte perché tenga così tanto al dialogo con lui. Quanto al blocco degli aiuti militari che aiuta Mosca, ha commentato che l'Ucraina «potrebbe non sopravvivere comunque», riferendosi ai progressi della Russia sul campo di battaglia.

L'interpretazione più benevola di queste minacce è che siano strumentali a piegare Kiev nei colloqui in Arabia. Secondo la *Nbc*, Trump ha detto alla delegazione americana che la firma dell'accordo sulle terre rare non è più sufficiente a riprendere gli aiuti militari all'Ucraina. Zelensky deve anche accettare di avviare i colloqui di pace con Putin, essere disposto a cedere territori e tenere elezioni, ossia perdere il potere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POST

Il capo di "X" dà ragione a un utente che chiede l'uscita dall'Alleanza



In un post su "X" Elon Musk, che è capo del social stesso e del dipartimento per l'Efficienza governativa, ha dato ragione a un utente che aveva scritto: "Usciamo dalla Nato ora!". Musk, che controlla anche Starlink, in un altro post ha ipotizzato di togliere all'Ucraina l'uso dei suoi satelliti, ma ha poi ritrattato

LA VIGNETTA

di **ELLEKAPPA**

L'agonia dei soldati di Kiev nella disfatta del Kursk "Salvateli, fate qualcosa"

dal nostro inviato
PAOLO BRERA
KIEV

Muoiono per non restituire ai russi la Russia occupata. Sbaragliati nei villaggi, stanati nei boschi, resistono come possono o fuggono in rotta. Li massacrano. Li catturano. Lottano per non abbandonare il poco che resta sotto controllo ucraino dei 1.200 km2 conquistati ad agosto nella regione di Kursk, a nord di Sumy: ne sono rimasti solo 288 km2, 40 in meno solo ieri.

I soldati russi riconquistano villaggi, piantano bandiere. Resistere è una missione che Kiev considera così strategica da avere schierato diecimila dei suoi migliori soldati, ma rischiano di essere accerchiati e decimati. La via di fuga è controllata dai droni russi: «Sciamano continuamente, in un quarto d'ora ne vedi 7 o 8», dice il sergente capo della 47a Brigata "Magura", Oleg Chaus. Per salvarsi, o per essere riforniti, bisogna percorrere «cinque chilometri completamente sotto tiro».

L'agonia è atroce. Lo Stato maggiore ucraino non commenta. Sabato diceva che la situazione è «sotto controllo», ma sui social si levano ira e disperazione. Si implora di salvarli: «La Brigata 80 chiede aiuto, so-

Von der Leyen: "Aiuteremo Kiev e non escludo il debito comune"

dal nostro corrispondente
CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Continuare ad aiutare l'Ucraina e prepararsi in tutti i modi ad affrontare «i tempi turbolenti» e «un mondo che sta cambiando alla velocità della luce», dando forza alla difesa europea anche ricorrendo a nuovo debito pubblico, proprio come accadde per il Recovery fund dopo la pandemia di Covid. Ursula von der Leyen, alla vigilia dei primi cento giorni della sua nuova Commissione, ha fatto ieri il punto della situazione ricordando cosa è stato fatto e quali saranno le sfide del prossimo futuro.

A novembre scorso la responsabile dell'esecutivo europeo si era impegnata a presentare un pacchetto di provvedimenti per indirizzare la legislatura europea, in particolare per rinvigorire la competitività del Vecchio Continente sulla base dei rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta. Ma evidentemente le priorità sono cambiate, o sono aumentate dopo l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca. In particolare per quanto riguarda la difesa dei confini comunitari. «100 giorni dal primo dicembre sembrano una vita fa – ha ammesso -. Il mondo intorno a noi sta cambiando alla velocità della luce. Certezze vecchie di decenni stanno crollando e abbiamo ancora una guerra brutale che infuria ai nostri confini». E infatti verrà convocato presto un «Collegio di sicurezza» per aggiornare sistematicamente sulla sicurezza interna ed esterna.

I pilastri indicati, certo, restano gli stessi – «prosperità, sicurezza e democrazia» – ma la gerarchia delle emergenze è ormai del tutto nuova. Basti pensare che nessuno poteva pensare che il commissario alla Difesa diventasse così centrale. «Qualcosa di fondamentale ha spostato i nostri valori europei – ha aggiunto -, la democrazia, la libertà, lo stato di diritto sono minacciati.

La presidente della Commissione Ue traccia un bilancio dei primi 100 giorni: "Tempi turbolenti, tutto cambia rapidamente"

Tutto è diventato transazionale». Il simbolo di tutto sono gli Stati Uniti, che restano «nostri alleati», ma «il modello che abbiamo avuto negli ultimi 25 o 30 anni non è più quello giusto». Ossia, la sicurezza non può più essere affidata integralmente agli Usa.

L'obiettivo Nato di spendere almeno il 2 per cento del Pil è sostanzialmente superato, ormai il 3% è il minimo. È dunque indispensabile investire di più e infatti von der Leyen, dopo i 150 miliardi di prestiti finanziati con *eurobond* (strumento che ha chiamato «Safe», Security Action For Europe) adesso non esclude anche i *grants*, fondi dati gratuitamente ai governi (come parte del Recovery Fund per reagire al Covid) attraverso il debito comune: «Nulla è fuori dal tavolo». Del resto, il pacchetto "Rearm Europe" che ha suscitato molte polemiche per la denominazione bellica, per la presidente della Commissione europea risponde precisamente a «quel che sta succedendo». Certo, nel rapporto modificato con Washington si inserisce pure quello con Donald Trump, non proprio fluido. L'inquilina di Palazzo Berlaymont ha raccontato di aver avuto una telefonata con il tycoon per poi precisare: «Lo incontrerò quando sarà il momento».

Intanto, domani, ci sarà un altro provvedimento promesso all'inizio del suo mandato, quello sul rimpatrio dei migranti. «Proporremo norme comuni con il nuovo ordine europeo di rimpatrio e il riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio da parte degli Stati membri. Norme semplici e chiare che impediscano la fuga e facilitino il rimpatrio di cittadini di Paesi terzi senza diritto di soggiorno». A chi dovrà lasciare l'Unione, «verrà rilasciato un divieto di ingresso, e saremo più severi laddove vi siano rischi per la sicurezza. Saremo assertivi, ma nel pieno rispetto dei nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale e dei diritti fondamentali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANIA

Georgescu escluso nuovamente dalle elezioni presidenziali. Scontri a Bucarest

L'Ufficio elettorale centrale della Romania ha respinto la candidatura del candidato sovranista filorusso Calin Georgescu alle presidenziali di maggio. Georgescu, di estrema destra, sconosciuto fino a poche settimane prima, aveva vinto a sorpresa il primo turno delle presidenziali di novembre, poi annullate dopo che la Corte costituzionale lo aveva squalificato per finanziamenti non dichiarati (e si presume collegati a Mosca). Ora, nonostante sia ancora primo nei sondaggi, è stato di nuovo fermato. Elon Musk scrive: "È una follia". La Corte costituzionale si esprimerà entro mercoledì. Scontri a Bucarest tra polizia e sostenitori

L'INTERVISTA

Goya "I depositi ucraini sono al collasso l'Europa non ha scelta, si deve armare"

dalla nostra corrispondente
ANAIS GINORI
PARIGI

«Presto gli ucraini avranno meno munizioni, in particolare per i missili Patriot. Non ci sono praticamente più scorte». Michel Goya, ex colonnello dei marines francesi, descrive uno scenario drammatico per la resistenza ucraina: «Iniziano a scarseggiare i proiettili d'artiglieria, i razzi e i missili Himars, così come i missili Atacms, che sono molto importanti», spiega Goya, 62 anni, uno dei maggiori esperti militari in Francia. «Il paradosso - osserva - è che il blocco degli aiuti Usa arriva proprio mentre la situazione al fronte stava migliorando per gli ucraini».

Quanto pesa oggi l'aiuto americano?

«La quota degli Stati Uniti negli equipaggiamenti dell'Ucraina rappresenta tra il 30 e il 40 per cento, quella degli europei e altri Paesi è un altro trenta per cento. Gli ucraini sono diventati più autonomi e producono un terzo delle proprie attrezzature. Ma il blocco degli aiuti americani può rovesciare il rapporto di forza a favore dei russi, che invece da qualche settimana erano stati fermati dalla resistenza ucraina e non riuscivano più ad avanzare. A Trump non interessa la situazione sul fronte. Vuole fermare i combattimenti il più rapidamente possibile e ristabilire buone relazioni con Vladimir Putin».

Stavolta il divorzio transatlantico è definitivo?

«Sembra quasi che l'Amministrazione Trump cerchi una rottura definitiva, come se non volesse più alleati. Gli Stati Uniti stanno demolendo il concetto stesso di mondo occidentale. Non è più solo "America first", è "America only". E se J.D. Vance diventasse Presidente e restasse in carica per otto anni, la rottura sarebbe totale».

Cosa pensa del piano europeo "ReArm" da 800 miliardi di euro?

«Era ora. Come sempre, ci vogliono le crisi per scuotere l'Europa. Il protettorato americano era comodo e ci ha impedito di percepire una minaccia reale. I finanziamenti annunciati nel piano europeo sono importanti, ma oggi l'Europa dipende dall'industria militare americana e ci vorranno anni per costruire infrastrutture e capacità autonome».

Gli Usa stanno demolendo l'idea stessa di mondo occidentale. Non è più "America first", è "America only". E se diventasse presidente Vance, la rottura sarebbe totale

MICHEL GOYA
EX COLONNELLO, ANALISTA MILITARE

Quali sono i rischi di un allargamento della guerra in Europa?

«La Russia potrebbe tentare un'offensiva a sorpresa in un punto vulnerabile della Nato, in particolare nei Paesi Baltici. È quindi necessario rafforzare la deterrenza militare convenzionale. Oggi abbiamo piccoli battaglioni multinazionali nei Paesi Baltici, chiamati "battaglioni detonatori" perché un attacco russo coinvolgerebbe automaticamente truppe francesi, britanniche o canadesi. Ma fondamentalmente la deterrenza ora è ancora politica. Ed è tempo che diventi anche militare».

L'ombrello nucleare francese può essere condiviso con altri paesi della Ue?

«Davanti alla perdita di credibilità dell'America, si capisce perché il futuro cancelliere tedesco sia interessato alla protezione nucleare francese. È una rivoluzione. Ma trovarsi di fronte alla scelta di usare l'arma nucleare per difendere un Paese della Ue sarebbe drammatico. Per evitarlo, concentriamoci sull'incremento delle capacità convenzionali».

Quali garanzie di sicurezza potrebbero dare gli europei all'Ucraina in caso di accordo di pace?

«È un'equazione insolubile. Ci sono due ipotesi: una forza Onu di interposizione, che servirebbe a poco ma - proprio per questo - sarebbe forse accettata dai russi, o una vera garanzia di sicurezza, che però Mosca non vuole. L'unica soluzione realistica sarebbe schierare forze Nato in Polonia o Romania, ma resta da vedere quale ruolo avrebbero gli Stati Uniti. Vorranno essere "la garanzia della garanzia" per gli europei? Non abbiamo la risposta e il cammino verso un'eventuale pace è ancora piena di incognite».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa: "Tregua fino a metà aprile" ma Israele taglia la luce a Gaza

A Doha riparte il negoziato Netanyahu preme per il rilascio di tutti gli ostaggi Washington ora tratta direttamente con Hamas

dalla nostra inviata
GABRIELLA COLARUSSO
GERUSALEMME

Gli israeliani tornano a sedersi al tavolo del negoziato con Hamas con la pistola carica. Ieri il ministro dell'energia Eli Cohen ha annunciato il blocco della corrente elettrica nella Striscia di Gaza, una misura che potrebbe spegnere l'impianto di desalinizzazione di Deir el Balah e quelli per il trattamento delle acque reflue, aggravando una situazione umanitaria già compromessa. La decisione fa parte di un piano per fasi che era pronto da giorni: stringere l'assedio intorno alla Striscia per far pressione su Hamas, prima bloccando gli aiuti – ormai più di una settimana fa - poi staccando l'elettricità. E, se la pressione non dovesse ottenere i risultati che Israele si aspetta, avviando una campagna di attacchi aerei e raid tattici contro i miliziani. Questo mentre il governo Netanyahu, riferisce il super-falco Smotrich, lavora alla creazione di una "amministrazione per la migrazione" che dovrebbe gestire "l'esodo volontario" dei palestinesi da Gaza.

Le mosse israeliane però non avevano tenuto conto fin qui del fattore Trump. Gli americani stanno negoziando direttamente con Hamas, una decisione che ha fatto infuriare Netanyahu, preso alla sprovvista. Ieri l'inviato Usa per gli ostaggi, Adam Boehler, ha rilasciato una raffica di interviste alla *Cnn* e ai canali televisivi israeliani, difendendo la scelta di un dialogo diretto con il gruppo armato palestinese e sostenendo che ci siano le condizioni per una «tregua di lungo termine. Comprendo le preoccupazioni di Israele, ma gli Stati Uniti non sono un agente di Israele. Stiamo lavorando per tutti gli ostaggi, non solo quelli americani». Boehler ostenta ottimismo: «Penso che potrebbe succedere qualcosa già nelle prossime settimane, ci potrebbe essere una tregua a lungo termine, un accordo in cui gli ostaggi vengono liberati, i prigionieri rilasciati, Hamas depone le armi e accetta di non far parte del futuro politico di Gaza. Penso che sia una realtà. È molto vicina».

L'inviato degli Stati Uniti per il Medio Oriente Steve Witkoff

Fonti del gruppo palestinese confermano di aver comunicato agli Usa la disponibilità a rilasciare l'ostaggio americano ancora in vita, Edan Alexander, nell'ambito dei colloqui per porre fine alla guerra. In pubblico, Hamas continua a definire quella del disarmo una linea rossa, ma nelle trattative con gli americani si è affacciata la possibilità che il gruppo deponga le armi in cambio di una «soluzione giusta ed equa» che includa uno Stato palestinese indipendente. Il quadro in cui questo potrebbe avvenire è stato delineato dal piano egiziano approvato dalla lega araba al Cairo, che prevede il graduale passaggio di poteri all'Autorità nazionale palestinese.

Israele si è sempre detto contrario a che la Striscia torni in mano allo screditato Abu Mazen, anche se il leader palestinese ha aperto alla possibilità di tenere elezioni entro un anno e dunque a farsi da parte. Domani a Doha è atteso l'inviato per il Medioriente, Steve Witkoff, che incontrerà la delegazione israeliana di cui fanno parte il responsabile del governo per la liberazione degli ostaggi, Gal Hirsch, un alto funzionario dello Shin Bet, noto come "M", e il consigliere politico del premier Benyamin Netanyahu, Ophir Falk. Il primo passo potrebbe essere estendere la tregua fino a dopo la pasqua ebraica, a metà aprile, in cambio del rilascio di una parte degli ostaggi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA/AFP

L'INTERVISTA

dalla nostra inviata
GERUSALEMME

Msf "Nella Striscia manca tutto è una situazione drammatica"

Hanno fermato i camion con il cibo, le coperte, i medicinali. Poi hanno interrotto la corrente elettrica, che a Gaza significa spegnere l'unico desalinizzatore, quello di Deir al Balah, che produce acqua potabile. Le scorte si assottigliano, l'assedio israeliano si stringe. «La situazione è drammatica, gli aiuti umanitari non possono diventare una merce di scambio, uno strumento per negoziati politici», dice Myriam Laaroussi, emergency coordinator di Medici senza frontiere (Msf), al telefono dalla Striscia.

Quanto tempo dureranno le scorte che avete immagazzinato durante la prima fase della tregua?
«Non a lungo. Possiamo andare avanti per un paio di settimane con una assistenza medica dignitosa, non è molto tempo. Già adesso abbiamo bisogno di ulteriori forniture soprattutto per quanto riguarda i pazienti con malattie come cancro, diabete, ipertensione, malattie croniche».

Sono arrivate le case mobili promesse nell'accordo?
«No, l'altro punto critico sono proprio gli alloggi. Le condizioni di vita delle persone sono terribili, molti si sono arrangiati in rifugi artigianali, che hanno tirato su rimediando pezzi di stoffa o cartoni, ma non sono vere tende. La maggior parte delle persone a Gaza city è tornata in edifici completamente distrutti, in cui è impossibile vivere. E c'è anche un altro problema urgente».

Quale?
«L'acqua. Gli israeliani hanno imposto alle organizzazioni umanitarie il bando sui materiali cosiddetti "dual use", che ritengono possano essere usati per scopi umanitari ma anche militari. Le tubature rientrano tra questi, sono vietate e dunque è impossibile riparare il sistema idraulico che è stato distrutto dalla guerra. L'acqua arriva con i camion. Lo stesso vale per i generatori e il carburante, significa che tra poco non potremo più gestire gli ospedali, vuol dire niente rianimazioni, reparti pediatrici, maternità».

L'OPERATRICE UMANITARIA

Myriam Laaroussi
Emergency coordinator di Medici senza frontiere

> Gli aiuti alla popolazione non possono diventare una merce di scambio Il blocco ai valichi mette in ginocchio gli ospedali E c'è pochissima acqua

Quali pazienti hanno più bisogno di aiuto?
«I bambini, perché sulle unità pediatriche c'è una grossa insufficienza, e le persone che hanno malattie croniche e necessitano di cure costanti. Abbiamo bisogno di materiali per i laboratori, ma non possiamo farli entrare e questo vuol dire non essere in grado per esempio di fare le analisi ai diabetici. È come se lavorassimo ciechi. C'è una enorme preoccupazione che la guerra riprenda. Lo diciamo dall'inizio del conflitto: Israele deve aprire i valichi, gli aiuti umanitari non possono diventare uno strumento di trattative. Potremmo fare molto di più per aiutare le persone se i valichi fossero aperti e se le liste dei materiali "dual use" venissero modificate. Ma ora c'è di nuovo il blocco su tutto».

I tagli all'agenzia americana Usaid hanno un impatto sul vostro lavoro?
«Non direttamente perché non abbiamo donatori esterni, ma colpiscono altre organizzazioni. A un certo punto la loro capacità operativa diminuirà e questo avrà conseguenze negative anche sul nostro lavoro».

Abbiamo visto foto della cena di Iftar tra la macerie. Come sta vivendo la popolazione questi giorni di Ramadan?
«Con Il cessate il fuoco hanno respirato per un attimo. Ma sono tutti sopraffatti, stressati, non si sentono più considerati esseri umani con i loro bisogni, si sentono strumenti. La possibilità che la guerra riprenda terrorizza tutti. Sarebbe più che una tragedia. Non può e non deve succedere».
— **GA.COL**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco si collega con la Curia “Non si è mostrato in video”

di **ANDREA GUALTIERI**
CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa ha trascorso altre 24 ore senza crisi e in Vaticano gli sguardi sono meno tesi: «La stabilità va a consolidare il miglioramento dei giorni scorsi», è il commento che trapela, in un'atmosfera che resta però prudente. La prognosi resta riservata e inimmaginabile, per ora, viene ritenuto un ritorno a Casa Santa Marta: fonti interne alla Santa Sede, riferiscono che «non risulta» si stiano approntando modifiche di natura medica e sanitaria nella residenza del Papa.

Anche dal Gemelli, comunque, Francesco non vuole perdere contatto con la curia. Ieri è stato approntato un collegamento video con l'Aula Paolo VI per permettergli di seguire il primo appuntamento degli esercizi spirituali per gli ecclesiastici della Santa Sede. Cardinali e monsignori, è stato precisato, non hanno potuto vedere Bergoglio, ma lui ha ascoltato la meditazione del frate cappuccino Roberto Pasolini, nuovo predicatore della Casa pontificia, incentrata sulla “speranza della vita eterna”. A scanso di equivoci, fonti vaticane hanno specificato che la traccia era già stata scelta prima della malattia del Papa.

Papa Francesco

Per la prima giornata degli esercizi spirituali Il messaggio: “Sperimento la tenerezza della cura”

A quanto si apprende, Francesco ieri è tornato anche a discutere di affari di governo della Chiesa nell'incontro avvenuto in mattinata con il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e il sostituto agli Affari generali, monsignor Edgar Pena Parra: da quando Bergoglio è stato ricoverato, il 14 febbraio, è la terza volta che riceve i due collaboratori.

Fuori dal policlinico, invece, si sono radunati in preghiera diversi gruppi di pellegrini arrivati a Roma per i l Giubileo del volontariato. Nella messa in piazza San Pietro il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha letto per loro l'omelia preparata dal Papa. «La vostra dedizione dà speranza alla società». Anche nell'Angelus, diffuso nuovamente in forma scritta, il Pontefice ha ribadito di sperimentare «la premura del servizio e la tenerezza della cura», rivolgendo un pensiero alle «tante persone che in diversi modi stanno vicino agli ammalati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I partecipanti al Giubileo dei volontari ieri in piazza San Pietro

INCHIESTA

Glasnost sulla malattia ma il corpo del Papa resta ancora un tabù

di **IACOPO SCARAMUZZI**
CITTA DEL VATICANO

Le crisi respiratorie. Il vomito. L'insufficienza renale. E poi il messaggio audio con la voce in affanno. Il ricovero di Francesco si è mostrato al mondo senza nascondere dettagli aspri. Attorno al corpo del Papa, questa volta, non è calata una cortina di reticenze ed edulcorazioni. E a decidere che le cose andassero così, in un mondo gerarchico come il Vaticano, poteva essere una sola persona: il Papa stesso. Che, pur affaticato e menomato, sta governando anche questo passaggio.

La malattia del Pontefice suscita da sempre circospezione, sussurri, trame. Questione eminentemente politica, è un terremoto da accompagnare e lenire. «I Papi muoiono ma non si ammalano», era l'adagio Oltretevere, che aveva anche una versione più sarcastica: «I Papi stanno bene fino al momento della morte e anche un po' dopo». Una prudenza, cementata dall'assenza di normativa canonica nel caso che un Papa sia impedito, o gravemente malato, a cui nei secoli hanno fatto da contraltare ieri il dileggio sguaiato del popolo romano e oggi le *fake news* dei social, nonché l'immancabile domanda, venata di scetticismo: «Ma come sta, davvero, il Papa?».

Gli annali sono pieni di aneddoti, e di incidenti che hanno squarciato il velo della discrezione. Il più lugubre toccò a Pio XII, nobile romano, figura ieratica. Riccardo Galeazzi Lisi, il suo medico personale, l'archiatra pontificio – ruolo accantonato da Bergoglio – aveva il vizio del gioco: si indebitò, e per uscire dai guai nel 1958 si vendette a un giornale francese le foto del Pontefice agonizzante. Nasce da lì la norma della costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* in base alla quale «a nessuno è lecito riprendere con alcun mezzo immagini del Sommo Pontefice sia infermo a letto sia defunto».

Giovanni XXIII morì per un tumore maligno allo stomaco, la *Radio vaticana* glissò parlando di un «male inesorabile» che aveva «stroncato la sua forte fibra». Quando Paolo VI si operò di un tumore benigno alla prostata, l'*Osservatore Romano* si limitò a scrivere del «malessere di cui il Santo Padre soffre da settimane». Giovanni Paolo I morì 33 giorni dopo l'elezione, suscitando fatalmente le ipotesi più romanzesche. Di Giovanni Paolo II si è saputo molto, a partire dal primo ricovero di un Papa fuori dal Vaticano, al Gemelli, dopo l'attentato di Mehmet Ali Agca nel 1981. Ma il Parkinson che lo tormentò negli ultimi anni fu velato, Joaquin Navarro-Valls, abile portavoce nonché medico di formazione, non riferì dettagli fondamentali, come la tracheotomia, e quando il Papa era ormai incapace di deglutire raccontò ai giornalisti che aveva mangiato «dieci biscottini».

Quanto a Benedetto XVI, che durante il pontificato non si è mai ricoverato, si è spento nel monastero in cui si era ritirato da Papa emerito, lontano dai riflettori. Fu Francesco a governare quel frangente, dall'annuncio dell'aggravamento ai funerali. Con la stessa lucidità, Bergoglio sta affrontando questa sua malattia. Ha scelto la trasparenza: non una trasparenza naif, o totale (non ha voluto farsi ritrarre in foto), ma il Papa ha deciso che l'opinione pubblica deve essere informata sull'evoluzione della sua malattia in modo attendibile. Ha chiesto ai medici il massimo riserbo, ma ha invitato due di loro, Sergio Alfieri e Luigi Carbone, a tenere una conferenza stampa. Ha voluto che i bollettini serali non nascondessero dettagli sgradevoli. Ha deciso di pubblicare un vocale audio senza nascondere la fatica di parlare. Già anni fa suggerì a un noto medico e giornalista argentino, di scrivere un libro sulla salute dei Papi, pubblicato in Italia da Piemme: «È partito da sé», racconta a *Repubblica* Nelson Castro, «mi ha raccontato tutti i suoi problemi di salute, anche psicologica: una decisione che ha marcato un gran cambiamento».

Jorge Mario Bergoglio è ben consapevole che, a differenza di altri Papi più amati di lui dalla Curia romana, in Vaticano c'è chi non vedrebbe l'ora di far filtrare fuori le informazioni, più o meno veritiere. Sa che le speculazioni sulla malattia sono uno strumento della battaglia politica, e ne ha fatto le spese: quando a inizio pontificato circolò la bufala che aveva un tumore al cervello, quando il cardinale George Pell, alleato tramutatosi in avversario, andava in giro dicendo che Bergoglio aveva un tumore in fase terminale, quando in occasione di un precedente ricovero scoprì che c'erano state riunioni carbonare di cardinali («Mi volevano morto, preparavano il Conclave»). Come ha notato lo storico Daniele Menozzi, a differenza di Giovanni Paolo II, che usò la sofferenza per sacralizzare l'atteggiamento cristiano di fronte alla malattia, Francesco si mostra un paziente come gli altri, e così procede, anche tramite la malattia, nella riforma del papato. Sa di non essere fuori pericolo, vive il momento con fede. Lucidissimo, non spettacolarizza la sua malattia e non la nasconde: governa anche questo momento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Pacelli Il medico personale lo fotografò agonizzante e vendette le immagini a un giornale

Montini Quando si operò per un tumore benigno alla prostata l'Osservatore Romano scrisse di un “malessere”

Wojtyla Navarro-Valls glissò su alcuni dettagli del Parkinson e disse che aveva mangiato “dieci biscottini”

Ratzinger Da Papa non si ricoverò e si spense lontano dai riflettori: fu Francesco a governare quel frangente

«In Campania il 50% dei bambini mangia male e non fa sport»

Allarme dei pediatri, Berni Canani: «Cresce la cattiva abitudine dei cibi processati»

NAPOLI. «Le abitudini alimentari dei bambini italiani sono cambiate drasticamente negli ultimi anni, con un consumo crescente di alimenti ultraprocessati. Soltanto in Campania, i dati ci dicono che gli alimenti processati costituiscono oltre il 50% della dieta di un bambino, vi sono piccoli di 4 anni che non hanno mai visto un frutto fresco. Eppure, le evidenze scientifiche dimostrano un chiaro legame tra questi cibi e un aumento significativo delle patologie gastrointestinali nei bambini. Studi recenti hanno evidenziato che il consumo regolare di questi alimenti può alterare la barriera intestinale, il microbiota e il sistema immunitario. È essenziale per questo promuovere una maggiore consapevolezza e abitudini alimentari più sane per ridurre il rischio di sviluppare le principali patologie croniche, non solo gastrointestinali, dei più piccoli». Lo ha affermato Roberto Berni Canani, ordinario di Pediatria presso il Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II nel corso dell'ottava edizione dell'incontro di Gastroenterologia Pediatrica, tenutosi presso l'Aula Magna del Centro Congressi Federico II. L'evento ha riunito esperti di rilievo nazionale per affrontare le più recenti acquisizioni in ambito diagnostico e terapeutico delle patologie gastrointestinali in età pediatrica, con particolare attenzione alle malattie indotte dagli alimenti. Presieduto dai professori Annamaria Staiano e Riccardo Troncone, il congresso ha offerto un aggiornamento completo sulle nuove frontiere della nutrizione e della gastroenterologia pediatrica. Alla tavola rotonda sui bisogni inevasi in gastroenterologia pediatrica, Francesco De Bonis, presidente dell'Associazione Italiana Bambini Allergici, ha evidenziato le criticità nella gestione delle allergie alimentari a scuola. Molte reazioni allergiche, anche severe, avvengono in ambito scolastico. Ha denunciato la mancanza di protocolli per pasti sicuri, il rischio di contaminazione nelle mense e la carenza di misure di emergenza, come adrenalina autoiniettabile e formazione adeguata del personale.

Annamaria Staiano, presidente del congresso e ordinaria di Pediatria presso il Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università Federico II, ha sottolineato: «Negli ultimi decenni abbiamo assistito a un aumento vertiginoso delle malattie gastrointestinali croniche in età pediatrica. Questo impone un impegno maggiore nella comprensione dei meccanismi patogenetici e nella prevenzione per ridurre l'impatto di queste patologie sulla vita adulta. L'innovazione tecnologica oggi ci permette di individuare nuovi strumenti diagnostici e terapeutici, sempre più mirati e personalizzati. Tuttavia, non possiamo trascurare l'importanza dei corretti stili di vita sin dalla prima infanzia: una sana alimentazione, attività fisica regolare ed evitare abitudini dannose come il fumo e l'alcol possono ridurre significativamente il rischio di sviluppare malattie croniche».

L'evento ha visto la partecipazione anche di Ugo Trama e Giovanni Porcelli della Regione Campania, a sottolineare la volontà di creare sinergie tra istituzioni e ricerca scientifica per migliorare la salute dei cittadini. La loro presenza ha testimoniato l'impegno della Regione nel sostenere iniziative che promuovano la prevenzione e l'innovazione in ambito sanitario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"OKKIO ALLA SALUTE" Monitoraggio del sistema sanitario conferma i dati negativi in tutto il Mezzogiorno

Trend pessimo, 4 campani su 10 sono in sovrappeso

NAPOLI. Confermando un trend già noto da anni, la Campania si attesta regione a rischio per la salute in relazione al sovrappeso dei suoi abitanti. In base ai dati del sistema di sorveglianza Passi dell'Istituto superiore di sanità (Iss) per il biennio 2022-2023, relativi a peso e altezza di 18-69enni. Il sovrappeso riguarda il 38.8% dei campani (contro una media nazionale del 32.7); l'obesità colpisce l'11.4% della popolazione, dato superiore a quello italiano del 10.4. Il calo ponderale viene consigliato al 39.8% dei residenti in regione, in pratica a 4 cittadini su 10.

Ed è la Campania la Regione italiana con la percentuale più alta di bambini in sovrappeso o obesi. La percentuale è del 43,2% (24,6% in sovrappeso; 18,6% obesi) a fronte di una media nazionale del 28,8%. È quanto rileva l'ultima indagine del Sistema di sorveglianza nazionale "OKkio alla Salute" dell'Istituto Superiore di Sanità con i dati rilanciati da Unicef Italia. Il Sistema di sorveglianza nazionale "OKkio alla Salute" ha la finalità di descrivere la variabilità geografica e l'evoluzione nel tempo dello stato ponderale, delle abitudini alimentari, dei livelli di attività fisica e di sedentarietà nei bambini e nelle bambine di 8-9 anni. La sorveglianza nel 2023 ha coinvolto tutte le Regioni e Province Autonome, arruolando oltre 50mila bambine e bambini e altrettante famiglie con campioni rappresentativi. I principali risultati evidenziano che, in Italia, i bambini e le bambine in sovrappeso sono il 19%, con obesità il 9,8%, inclusi coloro che presentano obesità grave (2,6%). Dalla prima raccolta dati, avvenuta nel 2008/2009, il sovrappeso mostra un andamento significativo in diminuzione mentre l'obesità, dopo una prima fase di iniziale decremento, è risultata tendenzialmente stabile per qualche anno, con un leggero aumento - non significativo - nel 2023. Secondo i dati dell'Iss, si mantiene stabile un gradiente geografico Nord-Sud, con prevalenze di eccesso ponderale più elevate nei bambini residenti nell'Italia meridionale. Infatti, se la Campania resta maglia nera, a precederla ci sono il Molise (37,8% - 21,7 in sovrappeso; 16,1 obesi), la Calabria (37,8% - 22,3 e 25,5 per cento), la Basilicata (36,5% - 22,5 e 24 per cento), la Puglia (35,8% - 21,2 e 14,8%), l'Abruzzo (35,4% - 21,6 e 13,8 per cento) e la Sicilia (33,8% - 20,5 e 13,3%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I chili in eccesso "rubano" fino a sei anni di vita

NAPOLI. Il paradosso è nato perchè l'indice di massa corporea non è l'indicatore più adeguato della reale obesità che si misura meglio con un metro: il girovita deve essere meno di 88 cm nelle donne e 102 cm negli uomini, ma soprattutto deve misurare meno di metà dell'altezza, per la salute del cuore e non solo. Il 2023 è stato però l'anno della svolta per le terapie: è ora possibile trattare i pazienti con scompenso cardiaco con un farmaco specifico anti-obesità, semaglutide, ottenendo un miglioramento dei sintomi e della funzionalità oltre che una riduzione significativa del peso corporeo. «Scompenso cardiaco e obesità sono due epidemie in rapidissima crescita: l'insufficienza cardiaca oggi colpisce oltre un milione di italiani e si stima un incremento del 30% dei casi entro il 2030, osserva Pasquale Perrone Filardi, presidente Sic e direttore della scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università Federico II di Napoli. «L'aumento dei casi è trainato in parte dall'incremento dell'aspettativa di vita, perchè la prevalenza della patologia raddoppia a ogni decade di età e dopo gli 80 anni lo scompenso colpisce il 20% della popolazione. Tuttavia l'insufficienza cardiaca - continua - ha anche l'obesità fra le sue cause principali perchè i chili in eccesso comportano, fra le altre cose, un incremento dell'infiammazione generale, un maggiore stress su metabolismo e sistema cardiovascolare e un aumento del grasso viscerale anche a livello cardiaco». Aggiunge Ciro Indolfi, past-president della Società Italiana di Cardiologia e ordinario di cardiologia a Catanzaro: «È proprio il grasso viscerale e addominale il più pericoloso e quello che dovrebbe essere realmente misurato. È necessario valutare la distribuzione del grasso e non soltanto l'indice di massa corporea così ogni possibile vantaggio di sopravvivenza per gli obesi sparisce. L'obesità infatti fa male al cuore: la probabilità di avere un infarto, un ictus o un evento cardiovascolare fatale aumenta dal 67 all'85% rispetto a chi è normopeso, tanto che i chili in eccesso "rubano" fino a 6 anni di vita, secondo un recente studio pubblicato su Jama».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SCUOLE

Riparte "Lovvati", progetto di educazione alimentare e sociale

NAPOLI. È partita la quarta edizione di Lovvati, il progetto di educazione e sensibilizzazione alimentare rivolto a studenti di scuole elementari e medie. Dal 2021 l'iniziativa ha già coinvolto più di 11mila studenti, 1.300 docenti e quasi 100 scuole in 10 regioni italiane. Quest'anno - è spiegato in una nota - è previsto il coinvolgimento di altri 3mila alunni in 11 province (Alessandria, Ancona, Bergamo, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Taranto). Il progetto rientra nell'impegno sociale di Bnp Paribas Cardif ed è realizzato in collaborazione con l'associazione Fare X Bene per contrastare l'obesità infantile. Secondo un recente rapporto dell'Oms, che ha raccolto i dati tra il 2022 e il 2024 nell'ambito della 6ª edizione dell'Iniziativa di Sorveglianza dell'Obesità Infantile Europea "Cosi", è in corso un preoccupante aumento dei casi di sovrappeso e obesità tra i bambini nella regione europea, dove il 25% tra i 7 e i 9 anni è in sovrappeso. In Italia, nel 2023, i bambini in sovrappeso erano il 19% e gli obesi il 9,8%, inclusi quelli con obesità grave che rappresentano il 2,6%, con un'incidenza maggiore nelle regioni del Sud e nelle famiglie con minori risorse socioeconomiche. Oltre alle sessioni formative condotte da nutrizionisti, psicologi, docenti di motoria ed esperti digitali, Lovvati prevede laboratori interattivi per studenti e genitori, momenti di confronto con gli insegnanti e l'uso di strumenti educativi digitali per stimolare una maggiore consapevolezza. Un'attenzione particolare è dedicata all'analisi delle abitudini alimentari dei ragazzi, con l'obiettivo di fornire consigli pratici su un'alimentazione più equilibrata. «La prevenzione dell'obesità, soprattutto quella infantile, rappresenta una delle più importanti sfide di salute pubblica del nostro tempo», ha affermato Alessandro Deodato, amministratore delegato di Bnp Paribas Cardif Italia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA